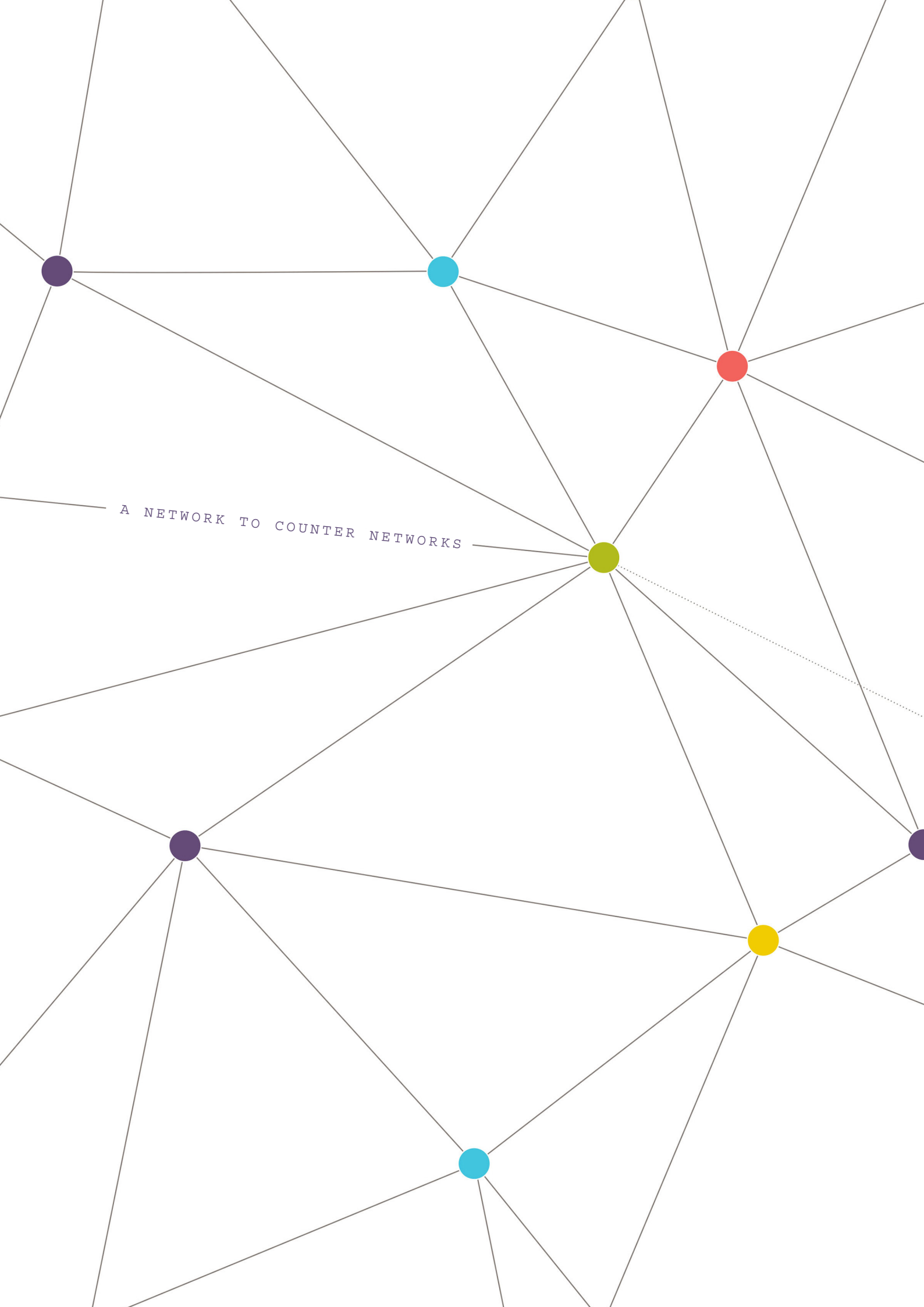


**THE GLOBAL INITIATIVE
AGAINST TRANSNATIONAL
ORGANIZED CRIME**

Futuri contrabbandati: il pericoloso percorso dei migranti dall'Africa all'Europa



**A Research Report
Maggio 2014**



A NETWORK TO COUNTER NETWORKS



Futuri contrabbandati

il pericoloso percorso dei migranti dall'Africa all'Europa

**Ricerca inserita nell'ambito dell'Iniziativa Globale contro il Crimine Organizzato
Transnazionale e la Tratta di Esseri Umani**

Maggio 2014



Apprezzamenti e riconoscimenti

Il documento è stato redatto da Tuesday Reitano, Laura Adal e Mark Shaw della dell'Iniziativa Globale contro il Crimine Organizzato Transnazionale.

Il lavoro è stato condotto attraverso una serie di interviste realizzate in Libia, nei Paesi della regione del Sahel e ai migranti dell'Africa occidentale e settentrionale. Ulteriori interviste sono state condotte in Italia da Umberto Rondi, in Niger da Peter Tinti e in Burkina Faso da Jonas Klange. Gli autori si sono inoltre avvalsi dell'esauritiva verifica dei dati disponibili condotta da Marcena Hunter.

L'Iniziativa Globale è grata agli esperti della Global Initiative Network che hanno dedicato il proprio tempo alla realizzazione di questo rapporto e ringraziano il governo norvegese per il supporto economico fornito.

Al mio amato Clément, il cui futuro è stato stroncato nel tentativo di garantire ad altri il futuro che gli è stato negato. Ti amo. L.A.

© 2014 Global Initiative against Transnational Organized Crime. All rights reserved.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta in parte o per intero e non può essere trasmessa in nessuna forma o attraverso alcun mezzo senza la preventiva autorizzazione scritta della Global Initiative. Per qualunque richiesta, vi preghiamo di scrivere a:

The Global Initiative against Transnational Organized Crime
7bis, Avenue de la Paix
P.O. Box 1295
CH-1211 Geneva 1
Switzerland

www.GloballInitiative.net

Questa pubblicazione può essere scaricata gratuitamente su:
<http://www.globalinitiative.net/knowledge-bank/publications/>

Notizie sull'Iniziativa Globale contro il Crimine Organizzato Transnazionale

L'Iniziativa Globale (www.globalinitiative.net) è una rete che si occupa dell'applicazione di normative fondamentali in materia di crimine organizzato, governance e formazione di professionisti dello sviluppo impegnati a fornire strategie innovative e risposte concrete contro il crimine organizzato.

Natura della sfida

Il problema del crimine organizzato non è nuovo ma la portata, l'ampiezza e la diffusione del fenomeno ha raggiunto oggi dimensioni senza precedenti.

Il fenomeno coinvolge tutti i Paesi, sviluppati, a medio reddito o in via di sviluppo, o Stati colpiti da instabilità politica e conflitti. Gli impatti possono essere diversi, ma la caratteristica comune è che la criminalità organizzata incide negativamente sul futuro della gente comune minando le istituzioni chiave, danneggiando l'ambiente, falsando o minando la crescita economica e alimentando il conflitto.

Gli operatori del settore concordano sul fatto che il fenomeno sia in rapida evoluzione e abbia impatti fortemente negativi ma non riescono a trovare una risposta efficace e condivisa alla risoluzione del problema.

Catalizzare un nuovo approccio

L'Iniziativa Globale nasce da una serie di importanti dibattiti portati avanti in via ufficiosa essenzialmente (ma non esclusivamente) tra le forze dell'ordine dei paesi sviluppati e quelle dei paesi in via di sviluppo, ospitati dall'Istituto Internazionale per la Pace di New York nel 2011-12. A queste riunioni, i membri fondatori dell'Iniziativa Globale, molti dei quali sono in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata, i traffici e il commercio clandestino, hanno concluso che il problema e le sue conseguenze non sono oggetto di analisi adeguate; i suddetti fenomeni non vengono integrati in modo sistematico nei piani e nelle strategie nazionali; gli strumenti esistenti a livello multilaterale non sono strutturati per facilitare una risposta efficace e le forme di cooperazione esistenti tendono ad essere bilaterali, lente e limitate a un numero ristretto di Stati che condividono la stessa visione.

Il dibattito ha dato il via alla creazione di una nuova iniziativa: l'Iniziativa Globale contro il Crimine Transnazionale Organizzato, che intende rappresentare una piattaforma intesa a promuovere un più ampio dibattito e un approccio più innovativo come elemento portante di una strategia globale.

Analisi, strategie e risposte

Lanciata ufficialmente nel settembre del 2013 a New York, l'Iniziativa Globale comprende una rete di quasi 100 esperti internazionali e regionali indipendenti che affrontano temi importanti quali i diritti umani, la democrazia, la governance e lo sviluppo, nell'ambito dei quali il crimine organizzato diventa ogni giorno più pertinente.

L'Iniziativa Globale, oggi registrata sotto forma di organizzazione internazionale della società civile, ha sede a Ginevra, Svizzera, un Segretariato generale e un comitato consultivo composto da personalità di spicco. Attraverso una serie di canali, l'Iniziativa Globale mira a proiettare le competenze dei suoi membri della rete verso l'esterno e di renderle disponibili ad una più ampia gamma di parti interessate.

Per maggiori informazioni si prega di visitare il nostro sito www.globalinitiative.net o contattare la Segreteria all'indirizzo: secretariat@globalinitiative.net.



[@GI_TOC](https://twitter.com/GI_TOC)



www.facebook.com/GlobalInitiativeAgainstTransnationalOrganizedCrime

Sommario

Sintesi	1
Introduzione.....	2
Contesto e motori della migrazione irregolare.....	3
Tracciare il sentiero dei migranti.....	7
Il business della migrazione.....	14
L'implacabile paradosso: implicazioni per una risposta internazionale.....	18
Fonti.....	21

Glossario¹

terminologiche

Definizioni

Richiedenti asilo: persone che fanno domanda per essere ammessi in un paese in qualità di rifugiati; restano in attesa di ricevere la decisione sulla loro domanda per ottenere lo status di rifugiati, in conformità con gli strumenti vigenti a livello nazionale e internazionali. In caso di decisione negativa, devono lasciare il Paese e possono essere espulsi, come accade per ogni straniero che vive in condizioni di irregolarità, a meno che il permesso di soggiorno sia stato rilasciato per ragioni umanitarie o altro.

Immigrazione irregolare

Movimento che avviene al di fuori delle normative standard sul transito e l'accoglienza dei Paesi di origine. Non esiste una definizione chiara e universalmente accettata di migrazione irregolare. Dal punto di vista dei Paesi di destinazione si tratta dell'ingresso illegale, il soggiorno o l'impiego di un individuo nel Paese, vale a dire che il migrante non ha ottenuto i permessi necessari o i documenti previsti dalla normativa in materia di immigrazione per entrare, risiedere o lavorare in quel Paese. Dal punto di vista del paese di invio, l'irregolarità è ad esempio prevista nei casi in cui una persona attraversa un confine internazionale senza essere in possesso di un passaporto valido o di un documento di viaggio o non abbia i requisiti amministrativi necessari per lasciare il Paese. Vi è, tuttavia, la tendenza a restringere l'uso del termine "immigrazione illegale" ai casi di traffico illecito di migranti e alla tratta di persone.

Flussi misti

Spostamenti di popolazione complessi, compresi i rifugiati, i richiedenti asilo, i migranti per motivi economici e altri migranti.

Rifugiati (riconosciuti)

Una persona, che "a causa del fondato timore di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o politico, si trova fuori del Paese in cui ha la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese" (Convenzione relativa allo status di rifugiati, art. 1A (2), 1951, modificata dal Protocollo del 1967).

Migrazione regolare

migrazione che avviene attraverso i canali legalmente riconosciuti.

Contrabbando:

il perseguimento mirato ad ottenere, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale dall'ingresso clandestino di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o in cui risiede in modo permanente (art. 3 (a), Protocollo delle Nazioni Unite contro il traffico di migranti via terra, mare o aria, allegato alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, 2000). Il contrabbando, a differenza del traffico, non richiede un elemento di sfruttamento, coercizione o violazione dei diritti umani.

Tratta di persone

Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitalità o l'accoglienza di persone, attraverso la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità nonché il dare o ricevere somme di denaro o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento (art. 3 (a), protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, allegato alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, 2000).



Recente bilancio delle vittime



Luglio 2013²	31 morti al largo delle coste di Lampedusa
Settembre 2013³	+13 morti al largo delle coste della Sicilia
Ottobre 2013⁴	+300 morti al largo delle coste di Lampedusa 12 morti al largo delle coste dell'Egitto 30 morti al largo delle coste di Lampedusa 92 morti nel deserto del Sahara vicino al confine con la Libia
Novembre 2013⁵	12 morti al largo delle coste della Grecia
Febbraio 2014⁶	+11 morti al largo della costa della Spagna
Aprile 2014⁷	+4000 migranti sbarcano sulle spiagge italiane in soli 2 giorni

Sintesi

Nell'ottobre del 2013, l'Italia ha occupato i titoli di tutti i giornali internazionali in occasione del naufragio di un barcone, con a bordo centinaia di richiedenti asilo, affondato al largo delle coste italiane causando la morte di oltre 360 persone. L'incidente riflette l'incredibile aumento nel numero di migranti di nazionalità africana diretti in Europa negli ultimi anni, parzialmente dovuto alla primavera araba. La migrazione degli africani in Europa dura da decenni ma l'instabilità politica che negli ultimi anni ha colpito il Nord Africa e la regione del Sahel, unitamente all'incapacità della Libia di controllare le sue frontiere, hanno causato un aumento senza precedenti del numero di immigrati in Italia. Un aumento che non mostra segni di flessione.

La decisione di migrare può essere alimentata da una moltitudine di ragioni. Il tasso di crescita della popolazione africana è il più veloce al mondo, e benché il continente continui a registrare risultati economici epocali, i governi non sembrano capaci di tradurre tali risultati in un miglioramento dei mezzi di sussistenza sostenibili per i più giovani. Le disparità sociali ed economiche, i conflitti e la criminalità nei diversi Paesi di tutto il continente fanno sì che molti africani cerchino nuove opportunità di futuro nelle regioni del Mediterraneo.

Si stima che nell'80% dei casi, il viaggio venga "facilitato" dai cosiddetti contrabbandieri di migranti e dai gruppi criminali disposti a fornire una serie di servizi, tra i quali il trasporto, la falsificazione dei documenti, la corruzione dei funzionari di frontiera e i servizi di insediamento. I contrabbandieri nei Paesi di transito si coordinano con i contrabbandieri dei paesi d'origine agendo in qualità di guide, scortando individui attraverso il deserto del Sahara e infine dirigendoli verso la costa. Alcune reti di contrabbandieri sono vere e proprie strutture criminali organizzate mentre altre sono malamente collegate tra loro attraverso catene di semplici individui, rendendo difficile l'opera di smantellamento delle reti criminali da parte delle autorità locali.

Tre principali rotte di contrabbando caratterizzano l'immigrazione irregolare verso l'Italia e al di là del Paese. La prima è rappresentata dal cosiddetto sentiero occidentale dove i Paesi di origine sono rappresentati dal Mali, il Gambia e il Senegal. Spesso, nel Sahel, il sentiero

occidentale incrocia il sentiero centrale, che vede, come paesi d'origine la Nigeria, il Ghana e il Niger. Infine, vi è la via orientale, che vede come paesi d'origine la Somalia, l'Eritrea e il Darfur nel Sudan meridionale, e che tende a tagliare di netto il nord passando attraverso il Sudan e l'Egitto per poi raggiungere la costa settentrionale dell'Africa. Tutti questi percorsi convergono nel Maghreb, e negli ultimi anni in Libia, dalla quale partono le lunghe traversate in mare verso l'Italia.

Il viaggio in Italia costa in media qualche migliaia di dollari, a seconda della distanza, della difficoltà del percorso, del livello di controllo da parte delle autorità locali lungo il percorso e dalla risposta offerta ai migranti dai Paesi di transito, destinazione e arrivo. Tale processo può richiedere anni per essere completato; molti migranti si fermano nei centri di transito lungo il percorso, dove lavorano per mettere insieme il denaro necessario ad affrontare la tappa successiva del viaggio. Il risultato è che molti restano "bloccati" nelle città dislocate lungo il tragitto per la costa. Oltre ai prezzi esorbitanti, i migranti sopportano situazioni di grande pericolo; il viaggio verso le coste del Mediterraneo avviene a bordo di camion sovraffollati, dove patiscono la fame e la sete ancor prima di raggiungere la costa. Una volta raggiunto il Mediterraneo, vengono stipati in barche dirette in Europa, il più delle volte sprovviste di carburante sufficiente a raggiungere l'Italia. Molto spesso, annegano e, anche quando riescono a raggiungere l'Italia, vengono accolti in modo inadeguato. Spesso, vengono respinti e rispediti in Africa. A seguito dell'aumento esponenziale del numero di immigrati irregolari e della crisi umanitaria che spesso accompagna i loro tentativi di raggiungere le coste europee, gli Stati membri dell'UE, tra cui l'Italia, lavorano sotto forte pressione per ristrutturare e allineare le politiche e le pratiche comunitarie in materia di immigrazione e di asilo. Gli attuali sforzi per limitare la migrazione sono serviti esclusivamente a spostare le rotte migratorie, costringendo molti rifugiati a intraprendere rotte ben più pericolose per raggiungere l'Europa. La soluzione al problema dell'inadeguata gestione della migrazione di massa non può ridursi al mero controllo di frontiera da parte delle autorità italiane; è necessario che tutti i governi europei e africani collaborino a livello regionale per trovare le cause profonde di questa migrazione di massa.



Introduzione

L'Europa è stata a lungo la meta favorita dei migranti africani grazie soprattutto alla sua vicinanza geografica e alle garanzie di una vita migliore e più sicura. Il termine "migrante"⁸ può comprendere o può descrivere una moltitudine di individui con diverse motivazioni, tra cui i migranti spinti da ragioni economiche, i rifugiati, i richiedenti asilo e gli sfollati. La migrazione è considerata "irregolare" quando avviene al di fuori del quadro giuridico e normativo dei paesi di origine, di transito e di destinazione. Dal momento in cui diventa sempre più difficile per gli africani arrivare e lavorare legalmente in Europa, ogni anno decine di migliaia di africani tentano di eludere i controlli di frontiera ed entrare illegalmente come immigrati irregolari. Le reti criminali organizzate si sono fatte strada per trarre profitto da questa attività clandestina e, secondo

l'Europol, circa l'80% della migrazione irregolare in Europa è "facilitata" dai contrabbandieri o da gruppi criminali che vengono pagati per fornire servizi quali il trasporto, la falsificazione dei documenti d'identità, la corruzione dei funzionari di frontiera e i servizi di insediamento.⁹ Le Nazioni Unite definiscono il reato di "traffico di migranti" come "l'approvvigionamento, al fine di avere, direttamente o indirettamente, un beneficio materiale o di altra natura, l'ingresso clandestino di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina"¹⁰. The crime of "smuggling of migrants" is defined by the United Nations as "the procurement, in order to obtain, directly or indirectly, a financial or other material benefit, of the illegal entry of a person into a state party of which the person is not a national".¹⁰

Tipi di contrabbando di migranti ¹¹

Servizi di contrabbando mirati: Il migrante o la migrante viaggia per conto proprio, a volte utilizzando i servizi forniti dalle organizzazioni criminali, ad esempio, per attraversare una frontiera.

Traffico di migranti attraverso uso illecito o abuso di documenti: i migranti che possono permettersi di usufruire di questa forma di contrabbando spesso dispongono delle necessarie risorse finanziarie per acquistare i visti e altri documenti.

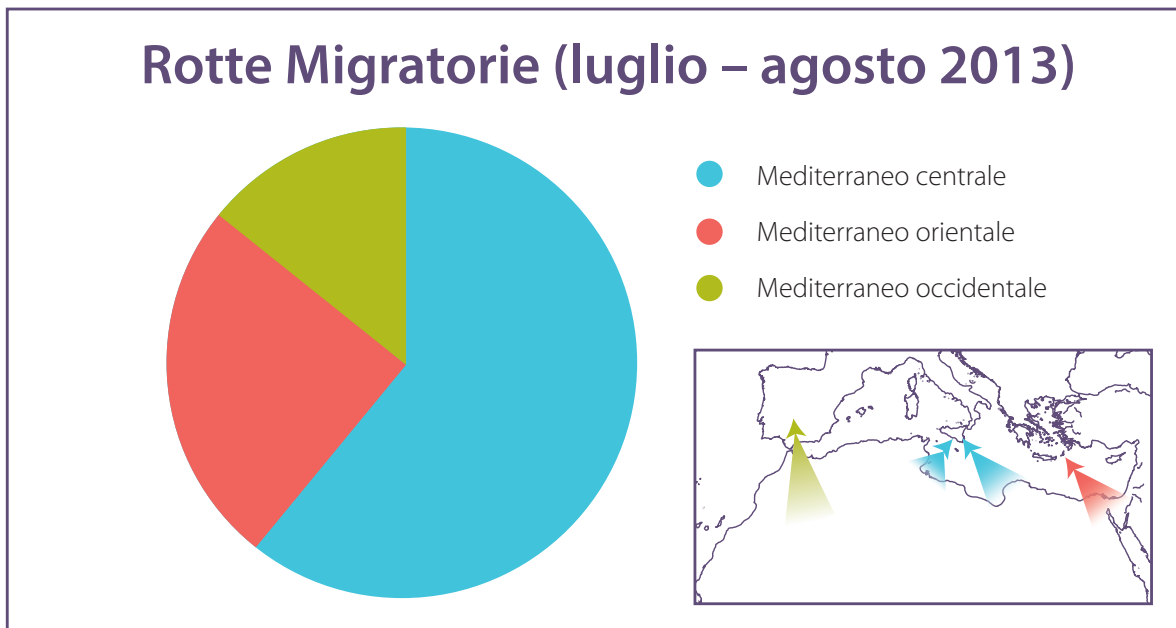
Contrabbando preorganizzato tappa dopo tappa: il viaggio viene organizzato dalla partenza all'arrivo e i migranti vengono accompagnati per la maggior parte del percorso dai contrabbandieri.

A causa delle severe politiche di immigrazione vigenti nei paesi di destinazione, all'asprezza dei territori da percorrere e all'urgenza di molti di sfuggire alle condizioni in cui vivono nei propri paesi, i migranti provenienti dall'Africa sub-Sahariana spesso pagano i contrabbandieri affinché li accompagnino durante l'attraversamento del deserto del Sahara e il viaggio verso la Libia e la Tunisia. Una volta raggiunto il Nord Africa, pagano i contrabbandieri per raggiungere l'Europa in barca. Il costo medio di un viaggio in Europa può raggiungere diverse migliaia di dollari e può richiedere anni; molti migranti sono costretti a fermarsi in una delle città dislocate lungo il tragitto dove lavorano per pagarsi la tappa successiva del viaggio.

I Paesi dell'Europa meridionale devono affrontare la difficile sfida di come gestire la crescita esponenziale di migranti clandestini lungo le coste dei loro Stati. Esistono tre principali rotte migratorie che

attraversano il Mar Mediterraneo, l'Africa e l'Europa: quella del Mediterraneo occidentale (Spagna); quella del Mediterraneo centrale (Malta e Italia) e quella del Mediterraneo orientale (Grecia). L'Italia in particolare, rappresenta sia un paese di transito che di destinazione, dove la maggior parte dei migranti africani provengono dalle coste della Libia. Sebbene la rotta del Mediterraneo centrale abbia rappresentato per anni uno dei principali percorsi migratori, nel 2009, l'Italia e la Libia hanno stipulato un accordo bilaterale per gestire la migrazione clandestina, riuscendo in effetti a bloccare i flussi migratori che passavano lungo questo percorso¹³. Tuttavia, con la caduta del regime di Gheddafi nel 2011 e il conseguente vuoto normativo in termini di sicurezza, i flussi migratori che passano attraverso la rotta centrale del Mediterraneo hanno ripreso con maggiore forza che mai. L'Italia conta già circa 5.000.000 di migranti regolari (circa l'8% della popolazione totale) e il tasso di crescita della presenza

Figura 1 – Rilevamento di attraversamenti di frontiera clandestini in Europa¹²



di migranti è il più alto in Europa (insieme alla Spagna)¹⁴.

Dal 2000, la frequenza e il numero di arrivi di Italia dal Nord Africa sono saliti a livelli record. Nel 2006, circa 22.016 individui hanno raggiunto l'Italia via mare¹⁵ e, secondo l'UNHCR, più del 70% delle 31.000 domande di asilo pervenute in Italia nel 2008 riguardavano individui che avevano effettuato una traversata irregolare¹⁶. Negli ultimi anni, si è assistito a un aumento esponenziale del numero di migranti. Nel febbraio del 2014, oltre 1.100 individui provenienti dall'Africa sub-sahariana, sono stati tratti in salvo a 220 chilometri di distanza dalle coste italiane¹⁷. Notizie recenti parlano di circa 2000 migranti sbarcati sulle coste italiane solo nel mese scorso – un numero 10 volte superiore a quello registrato nel gennaio del 2013¹⁸. Lo scorso aprile, il numero record di 4000 migranti sono sbarcati lungo le coste dell'Italia in soli due giorni, sopraffacendo le autorità italiane e spingendole a dichiarare lo stato di emergenza umanitaria.

La Primavera Araba, sia nelle fase iniziale che nei mesi successivi, e gli altri conflitti regionali hanno contribuito in modo sensibile al brusco aumento di migranti clandestini diretti in l'Europa, soprattutto coloro che hanno diritto a beneficiare della protezione internazionale¹⁹. Nel 2011, la migrazione dovuta ai conflitti locali ha determinato la fuga via

mare di oltre 30.000 tunisini²⁰. Allo stesso modo, circa 60.000 migranti africani hanno raggiunto le spiagge di Lampedusa tra il 2010 e il 2011²¹. Di recente, secondo Frontex²², l'agenzia dell'Unione Europea per la gestione della sicurezza nelle aree di frontiera (specialmente in Italia), il numero di attraversamenti clandestini nelle zone di frontiera europee (con particolare riferimento a quelle italiane), nel terzo trimestre del 2013, è raddoppiato rispetto al numero rilevato nello stesso trimestre del 2012, per un totale di 42.618 individui²³ (numero di rilevamenti superiore a qualunque altro trimestre dal 2008).

Frontex prevede che la ridotta stabilità politica registrata nella regione del Maghreb, non potrà che mantenere livelli analoghi di pressione migratoria nella regione del Mediterraneo centrale²⁴. Sebbene il traffico di migranti rappresenti una pratica secolare, la recente esplosione di migranti che tentano di raggiungere l'Europa e il conseguente aumento senza precedenti di vittime associate, richiede un esame più approfondito delle cause, delle dinamiche e delle conseguenze di questa attività illecita.

Contesto e motori della migrazione clandestina

La maggior parte degli attraversamenti diretti in Europa attraverso il sentiero del Mediterraneo

centrale (particolarmente verso l'Italia) hanno origine in Libia, seguita dalla Tunisia, rispettivamente situate a 355 km dalle coste delle isole pelagiche italiane²⁵. I flussi diretti in Italia sono aumentati sensibilmente rispetto alle prime traversate degli anni '90, quando il viaggio per la Sicilia veniva organizzato spontaneamente dai migranti partendo dalle coste della Tunisia²⁶.

I primi migranti arrivavano essenzialmente dal Nord Africa con i marocchini e i tunisini a rappresentare la fetta più consistente, seguiti dagli algerini. Gran parte erano lavoratori stagionali che raggiungevano le coste siciliane per riempire i posti vacanti nel settore della pesca e dell'agricoltura e il loro arrivo non destava particolare apprensione tra le autorità italiane. I contrabbandieri iniziavano a intravedere l'enorme potenziale dei cosiddetti viaggi della speranza e ingaggiavano dei marinai professionisti per trasportare i migranti lungo le coste del Paese.

Verso la fine degli anni '90 e i primi anni '2000, i tentativi delle autorità italiane di bloccare i flussi migratori clandestini spinsero i contrabbandieri a dirottare i punti di imbarco lungo le coste della Libia²⁷. Per evitare la cattura, i contrabbandieri iniziarono a spedire le barche cariche di migranti non guidate da marinai professionisti lasciando che fossero gli stessi migranti a guidare i pescherecci e i gommoni²⁸. La Libia è diventata nel tempo il principale centro di smistamento nordafricano di migranti diretti in Europa via mare. Durante il regime di Gheddafi, il Paese rappresentava a fasi intermittenti un ambiente ostile per i responsabili della migrazione clandestina; per prevenire le traversate in Europa²⁹, Gheddafi esercitava uno stretto controllo sul traffico di migranti lungo il confine settentrionale. Sarebbe tuttavia eccessivo affermare che, dalla caduta di Gheddafi, la Libia sia diventata il centro del contrabbando di migranti. Il Ministro degli Interni italiano ha affermato che la situazione è sull'orlo della crisi umanitaria e che oltre 600.000 migranti africani e mediorientali sono pronti a lasciare le coste della Libia³⁰ per raggiungere l'Europa.

A dispetto della particolare attenzione prestata alle coste della Libia settentrionale, le frontiere

meridionali del Paese, precisamente le zone di confine della regione del Sahel, sono rimaste relativamente incontrollate permettendo alle popolazioni seminomadi dei Tabu e dei Tuareg di viaggiare liberamente attraverso tutta l'area³¹. I legami etnici esistenti lungo i confini nazionali, e la storica emarginazione delle tribù nomadi da parte del governo nazionale di Tripoli, hanno spinto i suddetti gruppi a considerare il contrabbando e il traffico di migranti come fonte primaria di sussistenza. Le reti di contrabbando originarie dell'Africa sub-sahariana sono pertanto fortemente radicate nella regione del Sahel-Sahara e sono perfettamente integrate nelle economie locali delle città di confine nel sud della Libia. Dalla caduta del regime di Gheddafi, il vuoto normativo creatosi in termini di sicurezza ha provocato un allentamento dei controlli lungo le zone di confine di tutto il Paese riportando i flussi migratori a livelli esponenziali, con le stesse reti di contrabbando utilizzate anche per il contrabbando di migranti verso nord.

I flussi migratori sono in continua evoluzione e si adattano ai cambiamenti socio-politici dei Paesi d'origine. E' importante notare che l'Europa non rappresenta l'unica destinazione dei migranti africani. Oltre alle famose rotte sud-nord, molti migranti scelgono i sentieri diretti a est, attraverso l'Egitto, verso Israele, nonché attraverso il Golfo di Aden verso lo Yemen e altri Paesi del Golfo Arabo³². Dopo il conflitto in Libia, l'Egitto ha assistito a un enorme afflusso di rifugiati provenienti dal limitrofo paese occidentale³³. Nel 2012, il numero record di 107.500 rifugiati e migranti africani ha intrapreso il pericoloso viaggio dal Corno d'Africa allo Yemen³⁴.

Nel 2013, l'inasprimento dei controlli da parte di Israele e dei Paesi del Golfo ha spinto numerosi migranti a cambiare destinazione e a puntare verso l'Europa. L'Arabia Saudita ha realizzato una recinzione di 1.800 chilometri lungo il confine con lo Yemen e ha deportato migliaia di lavoratori clandestini³⁵. Di conseguenza, malgrado siano ancora numerosi i migranti provenienti dall'Africa orientale diretti verso lo Yemen, il numero è diminuito sostanzialmente, circa 58.000 nel settembre del 2013³⁶. Anche Israele ha costruito un muro lungo i suoi confini riducendo drasticamente i flussi migratori diretti al Paese³⁷.

Nei primi nove mesi del 2013, sono riusciti ad attraversare il Paese solo 36 migranti clandestini³⁸. Sebbene le suddette chiusure alle frontiere abbiano sostanzialmente impedito i flussi migratori diretti a est, esse non sono servite a mitigare la disperazione dei migranti in cerca di opportunità migliori, spostando di fatto i flussi migratori verso l'Europa.

Dopo le tradizionali migrazioni di cittadini nordafricani, i principali flussi migratori diretti sulle coste europee riguardano i cittadini dell'Africa occidentale e centrale³⁹. Tuttavia, negli ultimi anni, le migrazioni che hanno origine da quella regione sono leggermente diminuite, mentre prendono slancio le migrazioni dall'Africa orientale, in parte a causa del blocco dei flussi migratori da parte dei paesi del Medio Oriente e dei paesi del Golfo. La via che passa dalla Libia all'Italia è caratterizzata da flussi migratori misti; qui, profughi e migranti seguono gli stessi metodi e le stesse rotte per raggiungere la destinazione stabilita. È stato riferito che, per riuscire a orientarsi tra le diverse politiche messe in campo dai vari Paesi, i migranti abbiano iniziato ad adottare lo scambio di cittadinanza, soprattutto in Mali e in Siria, aumentando così le probabilità di vedersi accordare i benefici associati al quadro normativo della protezione internazionale⁴⁰.

Il crescente numero di cittadini appartenenti a nazionalità diverse diretti in Italia dalla Libia e dalla Tunisia riflette la gravità degli attuali conflitti in atto in quelle regioni suggerendo come la guerra rappresenti uno dei motivi principali alla base dell'attuale processo migratorio. Secondo Frontex, continua ad aumentare il numero di cittadini appartenenti a nazionalità diverse che tentano di raggiungere l'Italia dalla Libia, come i somali e gli eritrei⁴¹. Nel 2013, gran parte dei cittadini identificati erano siriani ed eritrei e, in misura minore, somali ed egiziani⁴². Dal giorno della rimozione del Presidente egiziano Morsi, sia gli egiziani che i siriani residenti in Egitto hanno preferito abbandonare il Paese, in un primo momento tentando di arrivare direttamente in Italia, successivamente, come dimostrano alcuni recenti rapporti, provando a raggiungerla passando attraverso la Libia⁴³. L'alto tasso di disoccupazione e la presenza di moltissimi individui giovani hanno fatto aumentare significativamente i livelli migratori della regione, specialmente tra i giovani (circa 2,7 milioni) provenienti dall'Egitto⁴⁴. Nel terzo trimestre del 2013, il numero di migranti clandestini siriani identificati in Europa era superiore a quello di qualunque altra nazionalità.

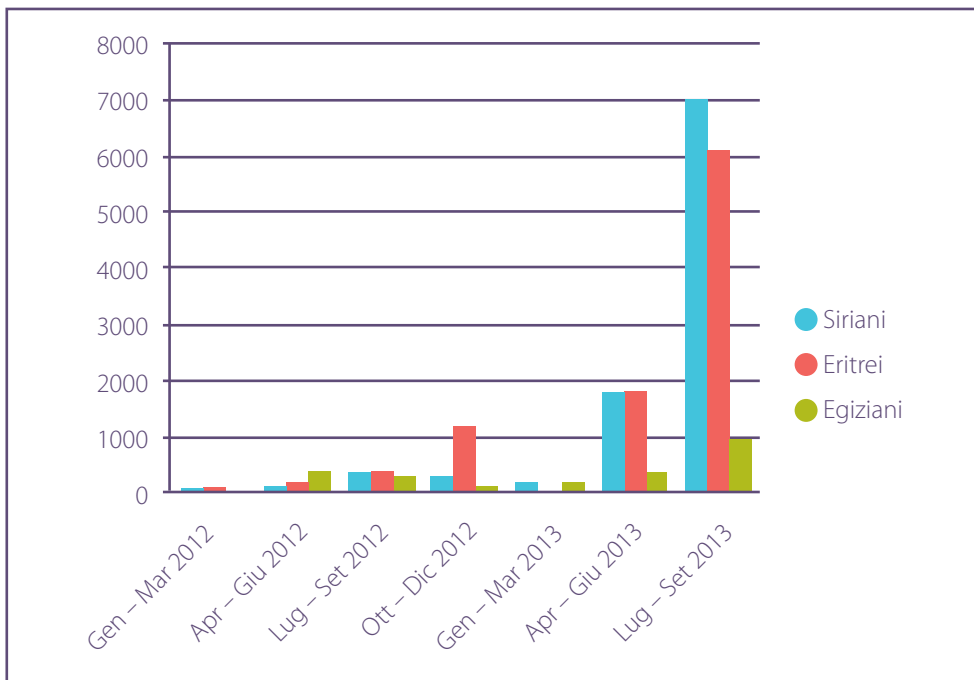


Figura 2: Rilevamento delle nazionalità che più comunemente attraversano la rotta del Mediterraneo centrale⁴⁵

L'Eritrea è attualmente afflitta da una povertà diffusa, da una società che diventa ogni giorno più militarizzata e da un governo dittatoriale. Molti eritrei tentano di fuggire dalle opprimenti condizioni che sono costretti a sopportare, come la leva militare obbligatoria per periodi di tempo indefiniti, gli arresti arbitrari e la tortura⁴⁶. Senza permesso di uscita, ogni tentativo di lasciare il Paese viene visto come una defezione e la regola "spara per uccidere" viene applicata nei confronti di chiunque tenti di fuggire⁴⁷. Non c'è da sorprendersi, quindi, che sebbene i siriani rappresentino la nazionalità più diffusa in termini di emigrazione, nel 2013 gli eritrei hanno segnato l'aumento più significativo in termini di attraversamenti clandestini verso l'Europa, rispetto all'anno precedente⁴⁸.

Sebbene il numero di migranti provenienti dai Paesi dell'Africa occidentale sia diminuito in Italia, l'identificazione di cittadini nigeriani diretti a Lampedusa è notevolmente aumentata⁴⁹. Si è assistito anche a un brusco aumento di migranti maliani, il cui numero è cresciuto sette volte a partire dal 2012 – un dato che dimostra come l'inasprimento dei conflitti all'interno dei Paesi causi inevitabilmente un aumento nei livelli di migrazione⁵⁰. Anche i migranti provenienti da alcuni Paesi asiatici, specialmente il Bangladesh, il Pakistan, l'Iraq e la Palestina attraversano il confine libico-egiziano per sfruttare la Libia come punto di imbarco. Una recente tendenza è quella secondo cui i migranti asiatici provenienti dalla Cina e dall'India iniziano a migrare in Nord Africa via terra passando attraverso il deserto del Sahara. Fuggono dai paesi d'origine per raggiungere le capitali africane, a volte passando attraverso gli Paesi arabi del Golfo⁵¹. Da lì, attraversano le rotte del Sahara passando attraverso il Niger e l'Algeria per poi raggiungere la Tunisia e la Libia, dove si imbarcano per l'Italia⁵².

La povertà, la discriminazione e le guerre nei Paesi d'origine alimentano il desiderio della gente di trovare nuove opportunità in Europa, portandoli a rivolgersi ai gruppi criminali per essere aiutati a raggiungere le destinazioni prescelte, anche se ciò implica eludere i canali autorizzati. L'Africa ha il più rapido tasso di crescita della popolazione del mondo (oltre il 2% in tutto il continente) e, sebbene

il continente stia vivendo un periodo di grande sviluppo economico il governo sembra incapace di tradurre tale sviluppo in un miglioramento delle opportunità di lavoro per i più giovani, aumentando il divario tra le fette più abbienti e quelle più povere della società⁵³. In Egitto, ad esempio, dai giorni della rivoluzione, il tasso di disoccupazione è aumentato significativamente passando dall'8,7% nel 2009 all'11,9% nel terzo trimestre del 2011.

La guerra e le continue violazioni dei diritti umani motivano ulteriormente il bisogno di fuga dei cittadini locali e, di conseguenza, anche del traffico di migranti. I profughi e i richiedenti asilo rischiano la vita pur di fuggire dalle orribili condizioni esistenti nei loro Paesi, per trovare sicurezza e tranquillità. Il direttore del Centro Astalli, l'organizzazione di assistenza dei rifugiati in Italia, descrive gli orrori che molti di loro sono costretti a sopportare, "Sentiamo storie di violenza e abuso su donne e bambini, un vero Calvario. Storie di omosessuali o albinati che scelgono di fuggire perché in questo o quel paese vengono condannati a morte o perseguitati; bambini ridotti in schiavitù per anni; individui che passano dieci, vent'anni nella straziante attesa di riuscire ad arrivare in Italia"⁵⁴. Durante il conflitto, le persone diventano psicologicamente vulnerabili e hanno disperatamente bisogno di mezzi di sussistenza⁵⁵. Interi famiglie e comunità vengono dislocate o distrutte, lasciando chi resta senza legami familiari, opportunità economiche o libertà di movimento. Riuscire a trovare un lavoro può essere estremamente difficile o semplicemente non consentito. Inoltre, durante il conflitto, i meccanismi intesi a proteggere le persone, come le misure di controllo nelle aree di confine, la regolamentazione dell'impiego e i sistemi di registrazione delle identità possono essere fortemente indeboliti o distrutti⁵⁶.

Questo fenomeno sociale ha a sua volta portato a un aumento della richiesta di contrabbandieri da parte dei migranti. Oltre a cercare nuove opportunità di lavoro, i migranti tentano costantemente di trovare il modo di fuggire all'estero finendo spesso nelle mani di gruppi criminali che offrono servizi illegali per raggiungere l'Europa⁵⁷. *"Tutte queste persone lasciano il Paese perché si sentono costrette a farlo. Non hanno alternativa: se restano hanno forti*

probabilità di venire uccise o di vivere in condizioni di assoluta povertà e se decidono di partire sanno di andare incontro a grandi rischi e di avere forti probabilità di perdere la vita. Cercano asilo e protezione da guerre, persecuzioni, dittature, atroci pene detentive e torture indescrivibili”, afferma Donatella Parisi, addetto stampa del Centro Astalli Centre per i rifugiati in Italia.

Molti contrabbandieri fanno promesse irreali sul tipo di vita che potrebbero avere all'estero. I migranti che decidono di usufruire dei servizi dei contrabbandieri per raggiungere l'Italia, devono attraversare un percorso pericoloso e sono soggetti a maltrattamenti e abusi in molti dei luoghi che attraversano durante il tragitto. Nel caso in cui vengano catturati o arrestati, possono essere detenuti per mesi e, a meno che abbiano il denaro necessario per acquistare un biglietto di ritorno, hanno scarse speranze di tornare in libertà⁵⁸. Inoltre, quando riescono a raggiungere le coste italiane, devono sopportare lunghe e stremanti procedure di accertamento e affrontare la deportazione nel caso in cui non venga loro riconosciuto lo stato di rifugiati.

Spesso, sono soggetti al traffico di essere umani; i trafficanti sfruttano la loro vulnerabilità usandoli per il commercio sessuale o come debiti di schiavitù. L'IOM (l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni) riferisce che molti migranti assumono la decisione di lasciare il Paese d'origine autonomamente, senza neanche informarne le famiglie, con l'intenzione di contattarle solo dopo essere certi del "successo" della loro impresa⁵⁹. Durante il tragitto, evitano di contattare i familiari e le reti di sicurezza delle loro comunità, diventando vulnerabili e rischiando di prendere decisioni rischiose⁶⁰. Senza questo sistema di assistenza sociale, diventano vittime potenziali dello sfruttamento e del reclutamento da parte delle organizzazioni criminali⁶¹.

Tracciare il sentiero dei migranti

“Il viaggio nel deserto non ha niente a che vedere con la traversata via mare, anch’essa molto complessa. Nel deserto, non hai informazioni affidabili, niente guida. Può succederti di tutto: devi mettertelo in testa. Sei costretto a imparare. Fai errori e ogni errore serve a non ripeterlo; è un viaggio di fortuna, di destino, di coincidenze; i programmi che fai valgono poco o niente ed è tutto imprevedibile”.

Dagmawi Yimer, documentarista etiope

I confini dell’Africa, relativamente aperti, e le associazioni economiche ufficiali hanno incoraggiato le migrazioni in tutto il continente, sia quelle regolari sia quelle irregolari⁶². Gli attuali confini nazionali possono non combaciare con gli spostamenti locali delle comunità seminomadi. Inoltre, i concetti di nazionalità e cittadinanza sono entrambi relativamente nuovi e inclini a cambiamenti secondo le condizioni politiche del momento⁶³. E’ per questo che molti migranti non si considerano migranti clandestini, né i contrabbandieri si considerano criminali.

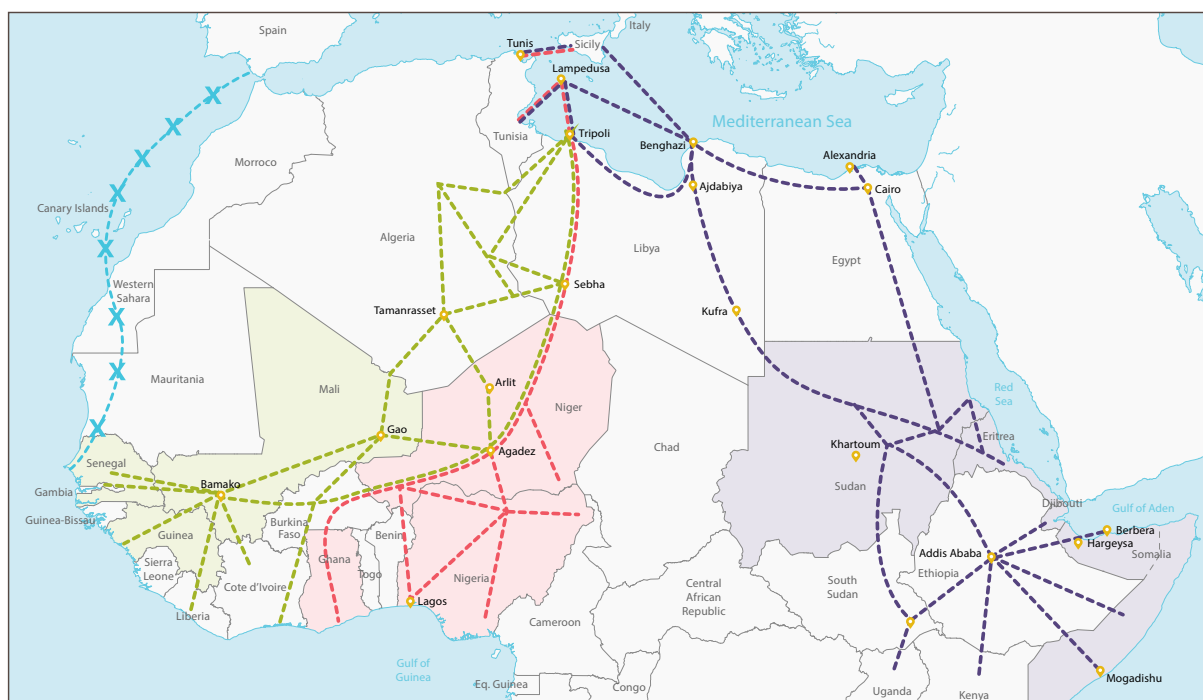
La migrazione clandestina verso l’Italia e oltre i confini del Paese è caratterizzata da tre rotte migratorie ben precise. La prima è rappresentata dal percorso occidentale, che vede come paesi di partenza il Mali, il Gambia e il Senegal. Il sentiero occidentale incrocia spesso il sentiero centrale, nel Sahel. I paesi di partenza in questo caso sono la Nigeria, il Ghana e il Niger. Infine, abbiamo il sentiero orientale, che vede come paesi di origine la Somalia, l’Eritrea e il Darfur nel Sud Sudan, le cui rotte tendono a tagliare a nord attraverso il Sudan e l’Egitto per poi proseguire lungo la costa settentrionale dell’Africa. I migranti che percorrono questa rotta arrivano dall’Egitto e dal Corno d’Africa, essenzialmente Somalia ed Eritrea, dove seguono il sentiero che conduce a ovest per sfuggire all’instabilità politica ed economica dell’area.

Tutte le rotte convergono nel Maghreb, e negli ultimi anni soprattutto in Libia, dove i migranti attraversano il mare per raggiungere l’Italia. Questa ultima parte del viaggio per l’Europa non riguarda

solo i migranti nativi dell’Africa settentrionale, ma un ampio numero di migranti asiatici, una parte significativa dei quali acquistano i visti attraverso i canali illegali del contrabbando⁶⁴. Il periodo di picco degli attraversamenti dei migranti e dei richiedenti asilo va da maggio a settembre⁶⁵.

E’ nei centri migratori a cavallo dei confini regionali tra l’Africa sub-sahariana e il Nord Africa che i migranti rischiano di venire maggiormente sfruttati, *“...il flusso di persone in cerca di protezione da parte della comunità internazionale tende ad aumentare, malgrado le chiusure imposte dall’Europa, una protezione che i paesi nordafricani non sono in grado di fornire. Sono costretti a fermarsi per guadagnare qualcosa lavorando nel mercato nero – tutti lavori offerti dai trafficanti di carne umana – e aspettare il momento giusto per salpare continuando a vivere in condizioni di estrema precarietà e disagio. Abbiamo notato un aumento nel numero di minori e questo perché, non potendo essere “rispediti al mittente”, garantiscono agli altri migranti il successo del viaggio verso l’estero”⁶⁶.*

Figura 3: Rotte migratorie verso l'Europa



- Rotta occidentale – Principali Paesi d'origine (ombreggiati): Senegal, Guinea, Mali
- Rotta centrale – Principali Paesi d'origine (ombreggiati): Nigeria, Ghana, Niger
- Rotta orientale – Principali Paesi d'origine (ombreggiati): Somalia, Eritrea, Sudan (Darfur)
- X- Rotta costiera diretta in Spagna (chiusa)

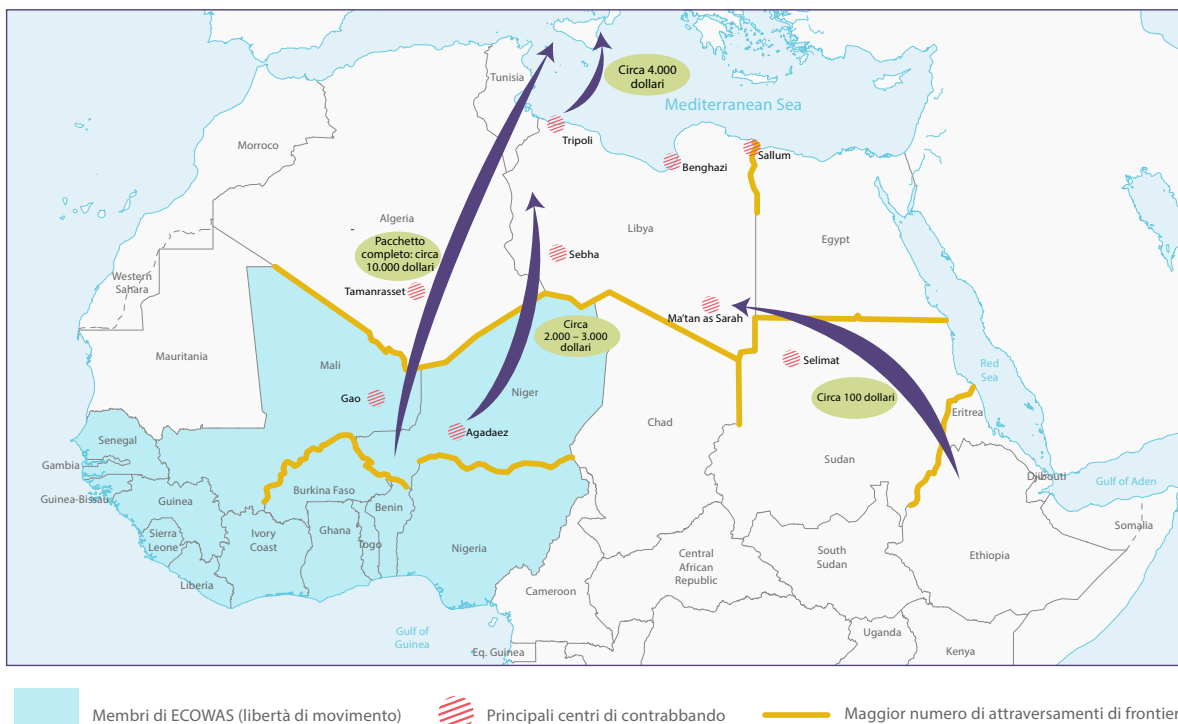
Oltre allo sfruttamento da parte dei contrabbandieri, i migranti che decidono di attraversare il deserto del Sahara per raggiungere l'Italia in barca vengono sottoposti a fatiche indicibili se non addirittura mortali. I sopravvissuti raccontano storie terribili di contrattempi, estenuanti attese senza riparo, periodi di fame e sete e pericolosi attraversamenti notturni nelle aree di confine. Per molti, il viaggio diventa più lungo e costoso del previsto, possono volerci settimane se non addirittura anni e molti migranti restano spesso "bloccati" nelle città lungo la costa. Osas, originario del Benin, racconta, *"Per la prima parte del viaggio ho camminato, poi ho viaggiato in motocicletta e infine in autobus, pagando circa 300 dollari"*. Raggiunta la Libia dopo circa 10 giorni di viaggio, senza denaro, ha lavorato come muratore per circa un anno prima di riuscire a pagare gli 800 dollari richiesti dai contrabbandieri per raggiungere l'Italia via mare.

Il costo del viaggio varia in base a diversi fattori, tra cui la distanza e la difficoltà del percorso, il livello dei controlli istituzionali lungo il tragitto e la reazione

dei Paesi di transito e di destinazione all'arrivo dei migranti⁶⁷. Esistono tre metodi principali di pagamento: in anticipo, prima della partenza; durante il tragitto alle diverse persone coinvolte; e tramite credito⁶⁸. Per credito si intende che il migrante paga i contrabbandieri usando il denaro che gli viene anticipato da una terza persona che lo stesso migrante è costretto a rimborsare non appena raggiunge il Paese di destinazione⁶⁹. Questa forma di contrabbando sfocia spesso nel tratta di essere umani e può trasformarsi in debito di schiavitù.

Le interviste condotte in Libia a un gruppo di migranti, rafforzate dai rapporti delle organizzazioni internazionali, sottolineano che molti tentano inizialmente di intraprendere il viaggio verso nord senza l'aiuto dei gruppi criminali, ma incontrano quasi sempre ostacoli di natura legale, geografica o finanziaria⁷⁰. I falliti tentativi li spingono a rivolgersi ai gruppi criminali locali che incontrano tra una tappa e l'altra del viaggio che, tuttavia, offrono solo servizi limitati alle loro competenze

Figura 4: Costi approssimativi per tratta



sul territorio. Tra questi, vi sono gruppi specializzati nell'attraversamento del Sahara o del Mediterraneo. I rapporti tra migranti e contrabbandieri locali possono essere il frutto di rapporti diretti o di accordi presi attraverso le forze di mercato, in cui il contrabbandiere si limita a offrire i suoi servizi solo per una parte del tragitto, incontrando il migrante nel punto in cui si conclude la tappa precedente del viaggio⁷¹.

Nel periodo di transizione durante il quale molti migranti sono costretti a cercare lavoro nelle città nordafricane per guadagnarsi il denaro necessario ad intraprendere la successiva tappa del viaggio, i contrabbandieri non perdono mai i contatti col migrante: controllano la quantità di denaro che è in grado di racimolare, lo seguono nelle sue faccende e trattano il prezzo per la ripresa del viaggio⁷².

Diversamente dal pagamento in contanti, chi può permetterselo, acquista il "pacchetto completo" comprensivo di tutti i servizi, generalmente organizzato dalle associazioni criminali più note e apprezzate nelle aree interessate. Qui, tutti o gran parte degli aspetti del viaggio vengono pianificati e coordinati sebbene, in alcuni casi, i servizi vengano

appaltati ad individui diversi impegnati a risolvere solo gli aspetti di loro competenza⁷³. Dall'Africa sub-sahariana, questo "pacchetto" di servizi può includere la falsificazione dei documenti, il trasporto, l'alloggio, la corruzione dei funzionari di frontiera, la consulenza, ecc.⁷⁴ Mentre questi servizi sono inclusi nel pacchetto, altri aspetti del viaggio sono lasciati all'organizzazione del singolo migrante.

Dall'Africa occidentale

I numerosi e prolungati conflitti armati, l'inequidistribuzione delle risorse e delle opportunità, gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale nonché alcune strutture regionali in favore della libera circolazione, come l'ECOWAS, hanno contribuito a plasmare i flussi migratori, rendendo l'Africa occidentale un punto d'ingresso strategico per il Nord Africa e l'Europa⁷⁵. Sebbene la migrazione dall'Africa occidentale all'Europa sia diminuita lievemente nel 2013, alcuni Paesi della regione, precisamente il Mali e la Nigeria, continuano ad assistere ad un continuo aumento del numero di migranti.

L'ostacolo principale per le popolazioni dell'Africa occidentale e centrale riguarda l'attraversamento

verso il Nord Africa, dove sono particolarmente vulnerabili alle decisioni delle autorità e alle diverse forme di sfruttamento. Per i cittadini del Mali, il salto nel Maghreb è più semplice così come per i cittadini dotati di passaporto maliano o per coloro che riescono a reperire documenti falsi maliani e non necessitano di visto per entrare in Algeria⁷⁶. Da lì, molti migranti irregolari attraversano la Tunisia o la Libia prima di intraprendere la traversata del Mediterraneo. Il trasporto avviene essenzialmente via camion, bus o furgone, tutti in pessime condizioni di manutenzione. I gruppi etnici locali, come i Tuareg, vengono coinvolti nel traffico di migranti diretti in Europa attraverso le rotte del Sahel. I Tuareg lavorano a stretto contatto con le “agenzie di viaggio” di Agadez (Niger), affittando i loro camion per il trasporto dei migranti⁷⁷.

Il sentiero di Agadez rappresenta una delle vie del contrabbando più consolidate per raggiungere la città, la più grande del Niger settentrionale, ed entrare in Algeria e al di là, verso nord. Il numero di migranti identificati lungo il sentiero di Agadez è aumentato sensibilmente dall’inizio del 2013. Stando i rapporti, più di 5.000 africani occidentali hanno lasciato Agadez per raggiungere il nord Africa ogni mese tra marzo e agosto 2013⁷⁸. Le informazioni raccolte nella regione mostrano che metà dei migranti dell’Africa occidentale raggiungono Lampedusa, in Italia, passando attraverso Agadez, il che spiega perché questa tratta abbia acquisito tanta popolarità⁷⁹.

Esistono almeno 70 stazioni secondarie e case di transito frequentate dai migranti in questa regione, 18 delle quali si trovano all’interno della città di Agadez⁸⁰. Alcune delle aree che contano il maggior numero di case di transito sono spesso descritte come “ghetti” e arrivano ad ospitare fino a 500 migranti in base al periodo⁸¹.

Nell’ottobre del 2013, i corpi di 92 migranti, gran parte dei quali bambini, sono stati rinvenuti nel tratto di deserto che attraversa la regione di Agadez dopo la rottura di due camion destinati al loro trasporto oltre il confine algerino⁸². Le indagini condotte a seguito del ritrovamento hanno stabilito che almeno 3.000 migranti attraversano la regione di Agadez (diretti sia in Algeria, via Arlit, che in Libia, via Dirkou) ogni settimana⁸³.

Alla luce dei drammatici incidenti che provocano la morte di centinaia di migranti nel deserto, e vista la preoccupante situazione dei “ghetti” atta a destabilizzare il delicato equilibrio del Niger settentrionale, il governo nigeriano e, in particolare, le autorità locali di Agadez, hanno tentato di mitigare l’impatto delle reti di contrabbando locali⁸⁴.

Gran parte delle reti di contrabbando sono state smantellate, ad eccezione di un particolare gruppo etnico, i Tabu, che continuano a dominare il mercato⁸⁵. Le interviste ai contrabbandieri Tabu condotte nel marzo 2014 indicano che, ogni settimana, solitamente di lunedì, decine di convogli partono dalle località alla periferia di Agadez e dalle aree limitrofe. Ogni veicolo del convoglio – generalmente delle Toyota 4X4 – trasporta dai 28 ai 30 migranti, a volta³⁵. A questa particolare rete di contrabbandieri, i passeggeri riconoscono dai 200 ai 300 dollari a testa, in base alla destinazione finale nel sud della Libia. Circa 200 dollari servono per raggiungere la città di Ghatron, 250 per Murzuk, e 300 per Sebha – tutte città in prima linea lungo le quali un mosaico di gruppi armati, molti dei quali organizzati in base al senso di lealtà mostrato all’etnia di appartenenza, sono in lizza per accaparrarsi il controllo delle reti clandestine di contrabbando.

Agadez rappresenta il centro principale delle attività di contrabbando dell’area ma esistono altri importanti snodi in cui i migranti e i contrabbandieri consolidano le loro attività. Ad esempio, coloro che partono dalla città di Bamako in Mali si fermano in genere nella cittadina di Gao (Mali)⁸⁶. Da qui, procedono per Kidal e Tessalit (Mali) e attraversano il confine algerino a Tamanrasset, dove vengono trasferiti in veicoli dotati di targa algerina⁸⁷. Tamanrasset può essere raggiunta anche dal Niger, dalla città di Agadez. Poi, proseguono per la Libia⁸⁸.

I prezzi variano a seconda del punto di partenza e di destinazione, ma il trasferimento completo da Agadez alla costa libica può arrivare a costare 2-3000 dollari, considerando anche i costi per singola tratta e le tangenti che i migranti devono spesso riconoscere⁸⁹. Stando ai rapporti, molti migranti pagano migliaia di dollari per raggiungere la Libia e fino al doppio per affrontare il viaggio di sola andata



per l'Europa. Si tratta di prezzi incredibilmente alti se si considera che lo stipendio medio di un lavoratore dell'Africa sub-sahariana raggiunge a mala pena i 45,⁹⁰ dollari al mese. La *"soluzione pacchetto completo" che può costare più di 10.000 dollari, viene spesso "pagata in diverse rate dalle famiglie dei migranti dopo aver ricevuto prova che il proprio caro è giunto alla destinazione stabilita"*⁹¹.

In genere, il viaggio dalle coste libiche in Italia arriva a costare più di 4.000 dollari. I contrabbandieri vengono pagati in due rate: la prima agli organizzatori libici al momento della partenza, la seconda dai familiari del migrante quando si ha la certezza che il proprio caro è arrivato a destinazione⁹². La scelta più comune è quella di pagare il contrabbandiere all'inizio di ogni tappa contattando l'intermediario libico o tunisino in zone famose, generalmente all'interno dei mercati locali. Malgrado i costi esorbitanti, *"solo il 10-15% degli africani che lasciano il proprio Paese d'origine riescono a raggiungere l'Europa. La maggior parte fanno parte e rientrano in una forma di migrazione circolare, creando sovrappopolamento, squilibri e fragili economie di transito"*⁹³.

Dall'Africa centrale

La rotta che passa attraverso l'Africa centrale è dominata dai migranti nigeriani, seguiti dai cittadini del Ghana e del Niger. Con una popolazione in continua crescita che raggiungerà presto i 175 milioni di abitanti, la Nigeria rappresenta di gran lunga il più popoloso Paese africano e domina il continente solo per i suoi numeri. I nigeriani contano il maggior numero di richiedenti asilo di tutta l'Africa sub-sahariana in Europa, dove sono presenti a centinaia di migliaia, metà dei quali residenti nel Regno Unito. L'Italia ospita il secondo gruppo più consistente di nigeriani e costituisce il principale punto di arrivo del traffico di migranti dalla Nigeria⁹⁴.

Data la portata della diaspora nigeriana, il gran numero di rotte dirette in Europa che offrono "pacchetti completi", dal costo variabile tra i 10 e i 40 mila dollari, spesso offrono (false) promesse di impiego a Londra, in Italia o in altre capitali europee. Una particolare, e a lungo documentata,

caratteristica della migrazione nigeriana è rappresentata dai gruppi criminali dediti al traffico di giovani donne che vengono introdotte nel commercio sessuale attraverso la promessa della migrazione⁹⁵.

Coloro che non possono permettersi l'opzione "pacchetto completo", intraprendono il viaggio via terra percorrendo la rotta che attraversa l'Africa centrale diretta a nord. Di solito, i nigeriani intraprendono la rotta via terra passando attraverso lo Stato di Kano per poi dirigersi a nord verso Agadez, dove si uniscono ai nordafricani sulla rotta per la Libia. Per i migranti provenienti dal Ghana, Togo, Benin e Costa d'Avorio, il primo centro a cui approdano lungo la rotta è Ouagadougou in Burkina Faso.

Il Burkina Faso, benché probabilmente più stabile dei Paesi limitrofi, rappresenta lo stato di transito per eccellenza in quanto condivide quasi 3.200 chilometri di terra di confine con sei paesi limitrofi: il Niger, il Mali, la Costa d'Avorio, il Ghana, Togo e il Benin. L'estrema porosità dei confini del Burkina Faso è sottolineata dal fatto che il Paese dispone di sole 10 stazioni di frontiera, dove vengono gestiti gli spostamenti tra il Burkina Faso e i sei paesi confinanti. Le stazioni di frontiera, dove si contano 300 funzionari per tutto il Paese, dispongono di attrezzature e personale totalmente inadeguati considerando l'eccezionale numero di viaggiatori e di merci che attraversano il Paese ogni giorno. Si stima che circa 2.000 persone al giorno attraversino il confine con il Mali nei pressi della città di Koloko e che ulteriori 600-800 lo attraversino a Faramana, mentre 1.000 migranti sembrerebbero transitare su base giornaliera da e verso il Ghana attraversando il Niger all'altezza di Kantchari⁹⁶. Come dichiarato da un funzionario di frontiera, *"Il sistema di controllo presenta talmente tante debolezze che alla frontiera può passare di tutto... in un Paese che non è in grado di garantire le sue frontiere, tutto è possibile"*⁹⁷.

La regione centro-orientale del Burkina Faso assiste a una forte ondata di migrazione verso l'Europa. Si ritiene che il gruppo etnico Bissa, che domina la regione, sia particolarmente incline a migrare

utilizzando la propria rete di migrazione illecita verso l'Italia, con un flusso secondario diretto in Germania. Per circa 6-10.000 dollari, il migrante pieno di speranze riceve i documenti di viaggio – procurati attraverso canali sconosciuti – un biglietto aereo e assistenza per trovare lavoro, il più delle volte nelle piantagioni di pomodoro. Circa il 5-10% di questi migranti tornano in patria dopo avere acquisito una certa solidità economica per gli standard del paese d'origine, alimentando ulteriormente le speranze associate alla migrazione clandestina. La maggior parte torna a mani vuote⁹⁸.

Dal Burkina Faso, i migranti che intraprendono il viaggio via terra si ricollegano al sentiero che attraversa l'Africa occidentale passando attraverso Gao in Mali o attraverso Agadez.

Dall'Africa orientale

Le rotte dell'Africa orientale sono usate essenzialmente dai migranti provenienti dal Corno d'Africa: i percorsi partono dall'Eritrea, l'Etiopia e la Somalia passando attraverso il Sudan, l'Egitto e la Libia e, infine, lungo le coste del Mediterraneo⁹⁹. Uno dei principali punti di collegamento lungo la rotta che attraversa il Sudan e la Libia si trova nell'area di Al-Kufrah, 950 chilometri a sud di Benghazi¹⁰⁰. Dall'Egitto, i migranti attraversano la città di Salloum lungo il confine con la Libia¹⁰¹. *Secondo il racconto di Gino Barsella, direttore del Centro Italiano per i Rifugiati in Nord Africa, "Vengono come richiedenti asilo (eritrei, etiopi e somali). Entrano in Sudan, dove spesso ottengono lo stato di rifugiati dell'ACNUR; sapendo di dovere attendere tempi lunghissimi prima di ottenere il reinsediamento in uno dei Paesi che riconoscono le leggi sulla protezione internazionale dei migranti, molti finiscono per cadere nelle mani dei trafficanti che operano nel mercato di Omdurman (a nord-est della capitale Khartoum); da qui, partono per Kufra (Libia) dove riprendono il cammino per Tripoli e poi via mare verso Lampedusa".*

I migranti provenienti dall'Eritrea e dall'Etiopia di solito pagano qualche centinaio di euro agli intermediari sudanesi per intraprendere il viaggio attraverso il Sudan, dove sfruttano le aree di confine di Al Awaynat per entrare in Egitto¹⁰². Dopo un viaggio

di circa 10 giorni arrivano in Libia. Gli egiziani, ai quali non è richiesto il visto per entrare in Libia, riescono ad arrivare in Europa effettuando un unico pagamento nel proprio Paese d'origine nel modo indicato dal **"wasit"** (intermediario) che normalmente fa base nel villaggio di residenza del migrante intenzionato a partire¹⁰³. I migranti ricevono precise istruzioni su dove andare e su come tenersi in contatto con il wasit durante tutto il tragitto¹⁰⁴.

Raggiungendo la costa italiana

Secondo recenti rapporti, gran parte dei migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana concludono il proprio viaggio in Nord Africa e solo una minoranza raggiunge effettivamente l'Europa¹⁰⁵. La ragione di ciò può essere data dall'impossibilità di pagare la tappa finale del viaggio o il fatto che il Nord Africa stesso venga spesso visto come destinazione finale. Gli africani sub-sahariani arrivano in Libia passando attraverso le città di Sebha o di Al Jalwf¹⁰⁶.

Una volta raggiunto il Maghreb, le condizioni non migliorano. Nelle periferie di Tripoli, i migranti vengono ammassati in case di campagna (quali Zuwarrah e Zlitan) per giorni o settimane. Durante l'attesa per l'imbarco, vengono sorvegliati dalle guardie per garantire il massimo riserbo sull'operazione¹⁰⁷. A notte fonda, vengono accompagnati lungo la costa a bordo di piccoli bus che vengono preventivamente svuotati per creare lo spazio necessario a ospitare 50-60 persone¹⁰⁸. Durante il tragitto, ai migranti viene mostrata un'imbarcazione campione, generalmente di qualità superiore a quella utilizzata durante la traversata del Mediterraneo¹⁰⁹. In realtà, il più delle volte, il contrabbandiere non la possiede neanche una barca e usa parte della quota versata dal migrante al momento dell'acquisto del passaggio per comprarne una o per ripristinare la facciata di un'imbarcazione in suo possesso¹¹⁰.

A differenza degli africani sub-sahariani, il 90% dei migranti nordafricani preferiscono raggiungere i Paesi situati all'esterno dei confini regionali¹¹¹. I principali punti di partenza della Libia includono Zuwarah (56 chilometri dalla frontiera tunisina), Zlitan e Misratah, nonché la regione intorno a Tripoli¹¹². Dalla Tunisia, i migranti diretti nella Sicilia meridionale partono dai



porti a nord e a sud di Tunisi; quelli diretti a Pantelleria da Cap Bon e quelli destinati a Lampedusa e Linosa dalle aree a sud di Monastir¹¹³. In alcuni porti prevale la presenza di nazionalità specifiche come i nigeriani nel porto di Tangeri e gli ivoriani in quello di Nador¹¹⁴. Ci vogliono circa 10 ore di viaggio per raggiungere Pantelleria o Lampedusa a bordo di un gommone e due, tre giorni o più per raggiungere la terraferma siciliana, in condizioni ottimali¹¹⁵.

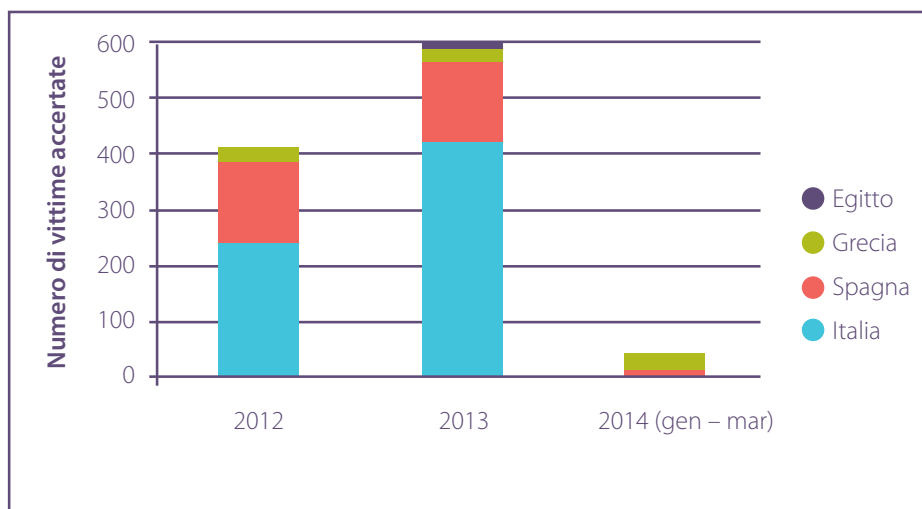
Una volta raggiunte le coste del Mediterraneo, i migranti vengono stipati in piccole imbarcazioni di legno o gonfiabili. Ogni imbarcazione può arrivare a contenere 200 persone con scorte di cibo e di acqua inadeguate per affrontare il passaggio in Europa¹¹⁶. Alcuni rapporti del 2013 affermano che la tendenza del momento è di usare grandi imbarcazioni d'appoggio in ferro dotate di barche più piccole per l'imbarco e lo sbarco dei migranti¹¹⁷.

Il viaggio dalla Libia a Lampedusa che, in condizioni ottimali, potrebbe durare poco più di un giorno, può prolungarsi per diverse settimane. I comunicati stampa parlano di viaggi che arrivano a durare fino a 23 giorni¹¹⁸. Il rischio di naufragio è altissimo in quanto le barche sono guidate dagli stessi migranti che non hanno familiarità con le acque del Canale di Sicilia. Sempre secondo i rapporti, il migrante che si assume la responsabilità di guidare la barca durante la traversata può viaggiare gratuitamente¹¹⁹. In aggiunta al pericolo, le imbarcazioni sono

quasi sempre sprovviste dell'equipaggiamento necessario; di solito sono dotate esclusivamente di una bussola e di un rilevatore per il posizionamento globale (GPS)¹²⁰. Per non essere identificate, le imbarcazioni viaggiano sprovviste di bandiera, nome o altro strumento di identificazione, consentendo ai proprietari delle imbarcazioni di restare anonimi ed evitare accertamenti futuri¹²¹. Ai contrabbandieri non interessa affatto se l'imbarcazione riesce a raggiungere l'Europa; al contrario, è persino preferibile che affondi affinché non vi siano testimoni in grado di informare le autorità o avvisare nuovi potenziali "clienti" degli abusi subiti¹²². A tal fine, le barche vengono spesso fornite senza il carburante necessario per raggiungere la costa italiana¹²³.

E' difficile stabilire quante persone siano morte durante le traversate clandestine per raggiungere l'Europa; le stime parlano di 500-2.000 vittime solo nel 2012. Nell'ottobre 2013, 360 migranti sono annegati durante il naufragio di alcune imbarcazioni a poca distanza dalle coste di Lampedusa, una storia che ha riempito le pagine dei giornali di tutto il mondo generando appelli per l'avvio di quella che oggi viene etichettata come crisi umanitaria¹²⁵. Anche nel caso in cui la barca non affondi, i contrabbandieri si affidano al fatto che i migranti vengano intercettati e soccorsi dalle autorità dei Paesi europei. Si tratta di un'altra strategia utilizzata dai contrabbandieri: inviare diverse imbarcazioni allo

Figura 5: Numero di vittime accertate nel Mediterraneo¹²⁴



stesso tempo, in modo che se le barche vengono intercettate le procedure di accoglienza diventano talmente estese da costringere le autorità italiane a trainare le imbarcazioni direttamente fino al porto di Lampedusa¹²⁶.

Anche quando riescono a raggiungere l'Europa, i rifugiati e i richiedenti asilo non hanno garanzie di ricevere la protezione prevista dalla normativa internazionale in materia, rischiando pertanto di essere respinti e di essere rinviiati nel proprio Paese d'origine, a proprio rischio e pericolo. Secondo le leggi europee, per poter ricevere lo stato di rifugiato, il migrante deve dimostrare di avere il "fondato timore" di essere perseguitato nel proprio Paese per motivi razziali, religiosi, di nazionalità, di appartenenza a gruppi sociali o politici"¹²⁷. L'Unione Europea ha stabilito una serie di norme comuni intese a trovare accordi con i richiedenti asilo su temi quali la casa, l'istruzione e la salute oltre a una serie di criteri per la determinazione dello status di rifugiato. Inoltre, la Direttiva sulle Procedure di Asilo ha stabilito una serie di standard di sicurezza comuni che garantiscano ai richiedenti asilo un livello minimo di accesso all'assistenza legale e al riconoscimento di procedure eque. Ciò nonostante, nel 2012, gli Stati dell'Unione Europea hanno rigettato quasi tre su quattro richieste di asilo¹²⁸.

Il business della migrazione

La storia del contrabbando di migranti in Europa, particolarmente quella del Mediterraneo, è caratterizzata dalla progressiva professionalizzazione dei contrabbandieri. Le odierne operazioni di contrabbando variano dalle attività “artigianali” alle operazioni altamente organizzate, spesso a una combinazione delle due. Il contrabbando coinvolge una moltitudine di persone che partecipano all’operazione a vari livelli, mettendo in contatto gruppi locali e operatori transnazionali.

I contrabbandieri tendono ad essere ex nomadi, pescatori e immigrati che collaborano con la polizia locale, con i funzionari di frontiera corrotti e con gli intermediari dediti al traffico clandestino di migranti dal Nord Africa all’Europa. I trasportatori o guide gestiscono la parte operativa del traffico guidando e accompagnando i migranti attraverso i diversi Paesi e supervisionando gli attraversamenti di frontiera¹²⁹. Come spiega Gino Barsella, “I trafficanti non possono attraversare Paesi come la Libia senza la connivenza dei membri corrotti della polizia e, oggi, della milizia”. Durante l’attraversamento da un paese all’altro, i migranti vengono assegnati a guide diverse che cambiano lungo il tragitto. Le guide sono spesso cittadini locali provenienti dalle regioni di confine dotati di conoscenze e competenze specialistiche, spesso associati alle grandi reti di contrabbando o alle organizzazioni appaltatrici dei servizi per i migranti. Inoltre, attraverso tutta l’Africa, esistono legami etnici che trascendono i confini e che agevolano i collegamenti tra le diverse reti di contrabbando.

Durante il viaggio, osservatori, autisti, corrieri e tutori dell’ordine svolgono le loro mansioni nell’ambito del processo di contrabbando, come fornire informazioni sui posti di controllo o agire in qualità di guardie, proteggendo l’attività criminale con le minacce o l’uso della violenza¹³⁰. Possono anche occuparsi della gestione dei migranti prima della partenza sistemandoli in capannoni o abitazioni private, procurando barche, posizionando i gommoni in mare e fornendo carburante ai punti di partenza e/o caricando i pescherecci al largo della costa¹³¹. A seconda del livello di organizzazione, entrano in gioco i fornitori dei servizi, quali proprietari di

barche, funzionari pubblici corrotti, falsificatori di documenti, autisti di taxi così come coloro che si occupano di nascondere i migranti durante l’intero processo, quali ad esempio i proprietari d’albergo. Tali individui hanno spesso rapporti commerciali consolidati con i trafficanti e vengono pagati in parte usando i profitti dell’attività di contrabbando, in base al ruolo svolto¹³².

Il primo contatto delle vittime con le reti di contrabbando avviene di solito in via informale, spesso attraverso l’intermediazione di amici e parenti ai quali il migrante svela il desiderio di raggiungere l’Europa, che poi lo mettono in contatto con i trafficanti. Gino Barsella descrive cosa avviene nel momento in cui un potenziale migrante incontra un membro della rete criminale, *“I casi di migranti sfruttati per motivi economici sono generalmente diversi: il più delle volte sono i reclutatori delle organizzazioni mafiose (che, nei loro racconti, chiamano il migrante “l’amico”) a identificare gli individui in grado di partire (perché in possesso di un lavoro da passare a qualcun altro, o perché spinti da amici o parenti intenzionati a investire su di loro... o perché dotati di risorse finanziarie o perché sufficientemente giovani da poter essere sfruttati successivamente per ripagare il debito) e a convincerli a mettersi nelle loro mani per raggiungere la meta desiderata. I migranti credono davvero di riuscire nell’impresa e di ottenere vantaggi per se stessi e per le loro famiglie”*.

Mentre gran parte dei migranti si mette alla ricerca dei contrabbandieri autonomamente, i reclutatori si mettono in contatto con le comunità d’origine dove pubblicizzano i loro servizi facilitando la comunicazione, spesso invogliando le persone ad intraprendere il viaggio per l’Europa sulla base di false promesse riguardo all’intero processo e al tipo di vita che andrebbero a fare una volta raggiunto il Paese di destinazione¹³³.

Il rapporto tra contrabbandieri e migranti potenziali è essenzialmente di natura commerciale¹³⁴. I contrabbandieri offrono il passaggio per l’Europa a un prezzo stabilito, che viene poi negoziato, e si adoperano per creare e facilitare le condizioni in

virtù delle quali il migrante potenziale decide di partire¹³⁵. Generalmente, i contrabbandieri sono abitanti del posto con capacità e contatti particolari che agiscono in proprio e che, di solito, non fanno parte di una struttura criminale transnazionale organizzata. Tuttavia, le attività di contrabbando tendono a diventare ogni giorno più sofisticate e a trasformarsi in vere e proprie reti professionali che necessitano di competenze e risorse sempre più avanzate per raggiungere l'Europa¹³⁶.

Alcuni gruppi di contrabbando sono fortemente radicati in alcune zone africane, al punto che il business del traffico di migranti è diventato una risorsa integrata nelle economie di alcune città. Come ha osservato un diplomatico estero in Niger, "Lo smantellamento della rete di intermediari – autisti, guide, "centri di accoglienza" per migranti e consulenti sulla migrazione clandestina – creerebbe forti pressioni sull'economia regionale di Agadez"¹³⁷. La migrazione è uno strumento di sopravvivenza, come il contrabbando, che genera reddito nelle economie locali.

Il contrabbando di migranti in Nord Africa è spesso legato al traffico di stupefacenti e di beni di consumo¹³⁸. Il traffico di stupefacenti è fortemente connesso al traffico di migranti. Le tradizionali rotte del contrabbando, come quella di Agadez, vengono sempre più frequentemente utilizzate come vie del traffico di stupefacenti da introdurre nel mercato nero. Un percorso, in particolare, coinvolge il traffico di droga unitamente a quello dei migranti provenienti da Madama (Niger) diretti verso il nord, in Libia, attraverso Murzuq, Sebha e la costa, mentre le comunità delle città di frontiera libiche, quali Zuwarah, Sabrata e Zawiya, vedono un gran numero di migranti coinvolti nel traffico di cocaina¹³⁹.

Per pagarsi il viaggio verso nord, i migranti meno abbienti o che vivono in condizioni di assoluta povertà si rendono disponibili al trasporto di piccole quantità di droga, eroina e cocaina incluse. Allo stesso modo, i migranti che non sanno come ripagare il "debito" contratto con i contrabbandieri per ricevere vitto e alloggio durante il viaggio decidono spesso di trasportare piccole quantità di stupefacenti¹⁴⁰. Questa ulteriore forma di sfruttamento trasforma il

migrante in una vittima della tratta di esseri umani. La Nigeria, in particolare, rappresenta uno dei paesi di origine sia della tratta dei migranti che del crescente traffico di stupefacenti¹⁴¹.

La tratta di esseri umani rappresenta un'ulteriore attività criminale legata al contrabbando di migranti. L'intero processo ruota intorno al banale scambio tra domanda e offerta – determinato in base a principi quali il prezzo, il profitto e il vantaggio – attraverso il quale le popolazioni più vulnerabili forniscono un ampio bacino di lavoro ai trafficanti. Parte della formula che rende la tratta di esseri umani tanto attraente agli occhi dei criminali è che i profitti superano di gran lunga i costi, generando miliardi di dollari alle attività del mercato nero. Come molte altre forme di attività economica clandestina, il potenziale profitto è altissimo e i rischi minimi, in parte a causa della forte offerta disponibile¹⁴².

La forte concorrenza del mercato costringe i trafficanti a diventare creativi e adattabili, dal momento che non partecipano alle trattative sui prezzi portate avanti dalle organizzazioni coinvolte nella tratta del lavoro e altri tipi di trafficanti¹⁴³. Il prezzo viene stabilito in base alla disponibilità di manodopera e al tipo di lavoro che le persone sono chiamate a fare. Può trattarsi di qualsiasi cosa, dal lavoro nei campi al lavoro in fabbrica fino allo sfruttamento di servizi sessuali¹⁴⁴. Se l'offerta di una determinata categoria di lavoro è bassa, il prezzo aumenta. Allo stesso modo, se la domanda è alta, il datore di lavoro è disposto a pagare un prezzo superiore per quel determinato prodotto, in quanto sa che il potenziale profitto ricavabile da quell'operazione supera l'ammontare dei costi¹⁴⁵.

Il rischio della tratta di esseri umani

Lo scarso potere economico e la disperazione che li spinge a raggiungere destinazioni lontane dai propri Paesi d'origine rendono i migranti particolarmente vulnerabili al sistema della tratta degli esseri umani. Le Nazioni Unite definiscono la tratta di esseri umani come "il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitalità o l'accoglienza di persone attraverso la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, frode o inganno..."¹⁴⁶. Lo sfruttamento di esseri umani può coinvolgere lo sfruttamento sessuale, la coercizione



a svolgere un determinato lavoro o servizio e il debito per schiavitù, ed è considerato una violazione dei diritti umani¹⁴⁷. In generale, la tratta di esseri umani si differenzia dal contrabbando di migranti nel fatto che, nel primo caso, la vittima viene trasferita o trasportata contro la sua volontà mentre, nel secondo caso, la vittima viene trasportata volontariamente¹⁴⁸. Sebbene il contrabbando e la tratta di esseri umani siano due crimini distinti, può essere incredibilmente difficile classificare un individuo sotto la voce “migrante di contrabbando” o “vittima della tratta di esseri umani”, poiché chi decide di iniziare il proprio viaggio scegliendo autonomamente di ingaggiare un contrabbandiere può alla fine cadere vittima dello sfruttamento e del traffico delle organizzazioni criminali.

Contrabbando di migranti e Tratta di esseri umani¹⁴⁹

Sfruttamento: “La principale fonte di reddito della tratta di esseri umani è lo sfruttamento. Il contrabbandiere, a differenza dei responsabili della tratta, non alcuna intenzione di sfruttare il migrante dopo averlo trasportato clandestinamente in un altro Paese”.

Ingresso o residenza illegali: “Il traffico di migranti ha sempre una dimensione transnazionale che coinvolge almeno due Paesi, un fattore che talvolta, ma non sempre, può riguardare anche la tratta di esseri umani”.

Vittimizzazione: “Il contrabbando non comporta necessariamente la vittimizzazione del migrante che, di solito, è consenziente. La tratta di persone, invece, rappresenta sempre un crimine contro un’altra persona”.

Sfruttamento a seguito di conflitto armato

Il conflitto armato distrugge la vita delle persone, indipendentemente dalla forma che assume, sia esso un conflitto asimmetrico, una guerra civile o una violenza settaria e si traduce nel dislocamento o sfollamento di intere popolazioni. I profughi sono popoli sfollati dai loro luoghi di origine e dislocati

in aree protette o non protette sia all’interno dei Paesi di appartenenza che al loro esterno¹⁵⁰. La vita dei profughi si trasforma in un’incessante lotta per la sopravvivenza. Vivono in condizioni di forte insicurezza e costante paura e perdono il posto di lavoro. Tutto questo li spinge a decidere di emigrare in Europa rendendoli vulnerabili al traffico di esseri umani e alle varie forme di sfruttamento.

L’instabilità politica del Corno d’Africa ha trasformato migliaia di profughi in vittime di contrabbandieri pronti a rapirli e a renderli vittime della tratta di esseri umani. In Sudan, l’UNHRC ha preso atto del crescente numero di migranti sottratti ai loro Paesi, soprattutto eritrei provenienti dai campi profughi del Sudan orientale¹⁵¹. I rapporti parlano di un aumento esponenziale di africani orientali, particolarmente dall’Eritrea, costretti a intraprendere il cammino per l’Europa attraverso l’uso della forza.

Sfruttamento a seguito del traffico sessuale

Lo sfruttamento ai fini del traffico sessuale non è altro che la prostituzione di adulti e bambini attraverso l’uso della forza e di mezzi coercitivi e rappresenta una delle forme più diffuse di sfruttamento¹⁵². In termini generali, l’industria della tratta di esseri umani genera una media di 25,91 miliardi di dollari e, stando ai rapporti delle Nazioni Unite, il 52,5% delle vittime note della tratta di esseri umani, sono soggette allo sfruttamento sessuale¹⁵³. Di norma, le donne immesse nel commercio del sesso in Europa o in Nord Africa diventano vittime della tratta durante il viaggio migratorio. I contrabbandieri costringono i migranti ad avere rapporti sessuali con i funzionari di polizia o i tutori della legge in generale, disposti a ricevere denaro per chiudere un occhio al passaggio dei migranti¹⁵⁴. Allo stesso modo, i trafficanti sfruttano le donne più disperate che, restando a corto di denaro durante il tragitto, accettano il loro “aiuto” in cambio di favori sessuali.

In molti casi, le donne migranti che decidono di intraprendere il viaggio verso l’Italia si trasformano in vittime dello sfruttamento sessuale nel momento in cui vengono costrette a prostituirsi per pagare il

debito contratto con i contrabbandieri-trafficienti. Il numero di nigeriane vittime del traffico sessuale è davvero impressionante: i dati parlano di circa 10.000 donne ridotte in prostituzione¹⁵⁵. Le aree particolarmente colpite dalla presenza di vittime nigeriane sono quelle della regione del Piemonte (specialmente Torino), della Lombardia e del Veneto (soprattutto Verona), caratterizzate da una forte presenza di donne nigeriane, incluse molte minorenni¹⁵⁶. Molte di loro non hanno un'idea chiara del denaro che dovranno versare ai contrabbandieri per ricevere assistenza durante il viaggio, né sono in grado di immaginare le orribili condizioni a cui verranno sottoposte una volta introdotte nel mercato del sesso. Giunti in Europa, per esercitare il controllo su queste donne, i trafficanti le costringono a consegnare i passaporti e i telefoni cellulari per evitare che si mettano in contatto con i familiari in cerca di aiuto¹⁵⁷. Tutti questi elementi fanno sì che le donne che decidono volontariamente di intraprendere il viaggio verso l'Europa si trasformino infine in vere e proprie vittime della tratta di esseri umani.

Sfruttamento a seguito di lavori forzati

Il traffico dei lavori forzati include una serie di attività illecite quali il reclutamento, l'accoglienza e il trasporto di persone costrette a lavorare attraverso sistemi coercitivi, frodi e uso della forza¹⁵⁸. L'obiettivo dei trafficanti è costringere l'individuo a lavorare contro il proprio volere e quello dei datori di lavoro di usare gli stessi metodi per esercitare il proprio controllo sul migrante vittima del contrabbando.

Il debito di schiavitù è un tipo di lavoro forzato che prende atto durante il processo di migrazione gestito dai trafficanti e che comporta la costrizione dell'individuo a svolgere un determinato lavoro per ripagare il debito contratto per affrontare il viaggio,

includendo le spese di vitto e alloggio. Il più delle volte, accade nel momento in cui i migranti raggiungono determinati centri dislocati lungo il percorso per l'Europa¹⁵⁹. I "datori di lavoro" possono rifiutarsi di produrre qualunque tipo di documento valido per l'espatrio fin quando il migrante non è in grado di pagare. Persino quando l'individuo è in grado di pagare il suo debito, il datore di lavoro continua a forzarlo e minacciarlo per costringerlo a continuare a lavorare in condizioni di schiavitù fin quando il migrante non è più in grado di lavorare o, in molti casi, non muore¹⁶⁰.

Sfruttamento ed estorsione

Vi sono prove, soprattutto nel caso della Libia, che la detenzione di migranti costituisca una fonte di reddito sicura per i gruppi della milizia, attraverso l'estorsione. Alcuni migranti intervistati raccontano di retate per le strade, soprattutto di migranti provenienti dall'Africa occidentale (molti dei quali insediatisi da tempo nel Paese), a seguito di contatti avviati con le famiglie per il pagamento del rilascio. I migranti catturati vengono intervistati per scoprire se hanno parenti locali, nel tentativo di stabilire che di loro abbia maggiori capacità di pagare.

Le indagini sulle attività di estorsione associate al fenomeno della migrazione suggeriscono che tali attività abbiano maggiori possibilità di verificarsi laddove le autorità governative esercitino minore controllo sui centri per la migrazione e dove vi sia scarsa sorveglianza a livello internazionale. Numerosi rapporti riferiscono di attività di estorsione associate ai centri di detenzione per migranti di Bengasi, in Libia. I migranti, come gli stranieri insediatisi nelle città libiche, sono facilmente soggetti all'estorsione in assenza di istituzioni efficienti e di uno Stato di diritto, specialmente in un contesto in cui il controllo è nelle mani di gruppi di miliziani sempre più dediti ad attività criminali.



L'implacabile paradosso: implicazioni per una risposta internazionale

“Ogni tipo di proibizione crea inevitabilmente una richiesta di servizi o di consumi che qualcuno cercherà di soddisfare fornendo (ciò che le misure proibitive hanno reso illegale) i prodotti e i servizi richiesti. La sfida che le agenzie governative dell’UE e gli organismi governativi devono dimostrare di saper affrontare per disinnescare la bomba a orologeria e non accendere la miccia, è quella di interpretare i fenomeni sociali, non di creare problemi per generare consenso elettorale sulle soluzioni proposte a problemi artificialmente prodotti”.

Paolo Cuttitta, Docente di Cittadinanza e Diritti Umani alla Vrije Universiteit di Amsterdam

Risposte attuali

I flussi migratori si adattano costantemente per rispondere ai cambiamenti socio-economici e politici del momento. Dato l'aumento esponenziale nel numero di migranti clandestini e di crisi umanitarie che accompagnano i vani tentativi di raggiungere le coste dell'Europa, gli stati dell'Unione Europea lavorano sotto forte pressione per ristrutturare e allineare le politiche e le procedure nazionali in materia di asilo. Le attuali risposte sul fenomeno migratorio dall'Africa all'Europa mancano di coesione e di sostenibilità a lungo termine. In realtà, hanno semplicemente modificato i percorsi tracciati dai trafficanti rendendoli ancora più pericolosi per i migranti, senza ridurre la domanda di servizi forniti dai contrabbandieri e il flusso globale di individui diretti in Italia e nel resto d'Europa. E' stato dimostrato, ad esempio, che le misure adottate a livello unilaterale per bloccare il flusso di migranti orientati diretti in Israele e nello Yemen abbiano semplicemente causato il ricollocamento dei flussi migratori verso le coste europee.

Secondo l'attuale politica europea, la migrazione è quasi interamente una questione di sovranità nazionale. Nel 2005, l'UE ha deciso di adottare una politica estera comune in materia di migrazione, chiamata "Approccio Globale alla Migrazione" che, tuttavia, si limita a incoraggiare piuttosto che a esigere la collaborazione tra i Paesi membri

dell'Unione¹⁶¹. I programmi mirati a reprimere la migrazione clandestina dai Paesi africani all'Europa, invece, si basa su una serie di accordi bilaterali assunti con i Paesi dell'Africa settentrionale e occidentale che, generalmente, portano ad una "esternalizzazione" dei controlli di frontiera, vale a dire, all'attuazione di misure di controllo nelle aree di confine esterne al territorio dello Stato interessato, come ad esempio l'utilizzo di droni capaci di rilevare le imbarcazioni cariche di migranti lungo la rotta del Mediterraneo¹⁶².

Le disposizioni adottate a livello bilaterale comportano spesso la stesura di accordi tra le nazioni europee per l'adozione di misure per la riammissione di individui che hanno attraversato clandestinamente i confini dei Paesi europei in cambio di aiuti e forme di sviluppo, nonché di supporto economico e materiale per migliorare il sistema di controlli congiunti nelle aree di frontiera. Nell'ambito di tali accordi, gli Stati africani si impegnano ad attuare controlli più severi sui flussi migratori. Esistono infatti numerose segnalazioni di migranti deportati in luoghi remoti dell'Algeria e del Niger e successivamente abbandonati lungo le aree desertiche di questi Paesi¹⁶³.

“Per liberarsi dei profughi, i soldati libici li abbandonano nelle aree desertiche a sud del Paese. Alcuni giorni fa, sono stati rinvenuti i corpi di 80 individui morti per fame e sete al confine tra la Libia e il Niger”, ha affermato Mussie Zerai, prete

eritreo e fondatore dell'Agenzia Umanitaria Hadesha (Hadesha Humanitarian Agency). Tali misure non riescono a prendere in considerazione le diverse esigenze di aiuto e di protezione dei migranti¹⁶⁴.

Gli accordi siglati tra il governo italiano e quello libico nel 2009 hanno portato all'istituzione di una rete di sorveglianza nelle acque comuni dei due Paesi volta a intercettare le imbarcazioni dirette in Europa e a respingerle o dirottarle verso la Libia. L'accordo tuttavia è servito esclusivamente a deviare sempre più a est le rotte dei migranti intenzionati a raggiungere le coste europee. Alcuni rapporti parlano di migranti che si mettono in viaggio per l'Egitto per raggiungere l'Europa passando attraverso i confini della Grecia e della Turchia¹⁶⁵. I dati pubblicati da Frontex parlano di 37.000 individui che hanno cercato di raggiungere l'Europa percorrendo questa rotta solo nel 2012¹⁶⁶. Considerando la notevole flessibilità delle rotte migratorie dall'Africa, appare evidente che le misure restrittive sulle migrazione abbiano avuto scarso impatto sui canali migratori, che hanno la capacità di adattarsi e rinnovarsi costantemente alle mutevoli condizioni socio-economiche e politiche locali.

Gli accordi bilaterali tra i singoli governi europei e gli Stati africani rendono ancor più complesso il processo di allineamento e di armonizzazione delle politiche migratorie a livello regionale. Poiché tali accordi vengono spesso negoziati senza consultare i Paesi limitrofi (sia in Europa che in Africa), spesso si creano delle discrepanze che rischiano di entrare in conflitto con le politiche regionali, più coerenti ed integrate, volte a risolvere la delicata questione della migrazione africana.

Inoltre, le politiche migratorie tendono a focalizzarsi sul respingimento dei flussi migratori piuttosto che ad affrontare il problema della richiesta di servizi di contrabbando, riducendone la sostenibilità e l'efficacia a lungo termine. *"Tutta l'Europa ha preferito rafforzare Frontex invece di fornire fondi alla cooperazione internazionale per ristabilire la pace e creare delle condizioni di vita accettabili nei Paesi di origine e di transito di queste persone"*, afferma Mussie Zerai. Finché i Paesi di destinazione continueranno a richiedere lavoratori scarsamente qualificati e finché la povertà e la mancanza di

opportunità continueranno a esistere nei Paesi d'origine, la gente continuerà a migrare. Questa realtà richiede una risposta coesa e sostenibile che coinvolga sia gli attori africani che quelli europei.

Per fornire ai migranti un'alternativa valida all'offerta di servizi fornita dai contrabbandieri, è necessario identificare le differenze esistenti tra diversi gruppi di migranti (richiedenti asilo, migranti vittime del contrabbando e migranti vittime della tratta di esseri umani). Fare una distinzione tra questi gruppi di migranti diventa sempre più difficile visto che tali gruppi utilizzano spesso le stesse rotte migratorie per raggiungere l'Europa. Gli attori nazionali e internazionali devono riesaminare i criteri adottati per identificare i tipi di migranti, affinché i migranti irregolari (che al momento non rientrano nelle categorie convenzionali per la fornitura di aiuti e forme di sviluppo) non vengano lasciati senza strumenti di assistenza¹⁶⁷. Stefano Liberti, giornalista e autore di *"A sud di Lampedusa"*, suggerisce, *"In questo senso, esiste un implacabile paradosso: l'Unione Europea fa di tutto per bloccare gli arrivi, ma quando i migranti arrivano le stesse istituzioni si rendono conto del grande aiuto di cui hanno bisogno. Se l'UE istituisse un sistema attraverso cui i migranti possano richiedere asilo attraverso i consolati nei Paesi di transito, o se gli stessi potessero entrare legalmente in questi Paesi, tutte queste morti non si verificherebbero"*.

Molti attori, sia in Europa che in Africa, prendono provvedimenti per scoraggiare l'immigrazione clandestina. L'Europa ha di recente proposto nuove misure per scoraggiare i migranti all'utilizzo dei canali illegali, promuovendo una rete di canali regolari, incluso quello di consentire ai singoli individui di inviare le loro domande di asilo per l'Europa dall'estero¹⁶⁸. La Tunisia ha iniziato a indagare sui gruppi di contrabbandieri che operano sul suo territorio, istituendo al contempo dei centri di risorse migratorie attraverso le quali i potenziali migranti ricevono informazioni sui loro diritti, sui rischi di frode e sui pericoli associati all'uso delle reti di trafficanti e alle conseguenti forme di sfruttamento¹⁶⁹. Anche l'Italia ha adottato una nuova legge per combattere lo sfruttamento del lavoro dei migranti¹⁷⁰.



Pur trattandosi di sviluppi positivi, le risposte attualmente fornite dagli operatori internazionali continuano a dare eccessiva attenzione alle capacità di attuazione della legge nei principali centri di origine della migrazione clandestina e ai controlli in mare¹⁷¹. Il Ministero degli Interni italiano ha aumentato i controlli delle autorità giuridiche e delle forze di polizia, svolgendo ispezioni più severe sulle imbarcazioni nelle acque internazionali. L'operazione "Mare Nostrum" lanciata dalle autorità italiane, ad esempio, ha l'obiettivo di controllare i flussi migratori e i Servizi di Ricerca e Salvataggio (RES)¹⁷².

Tali misure rappresentano un passo in avanti verso la direzione giusta per ridurre la migrazione clandestina e le operazioni di contrabbando ma non risolvono le cause all'origine della migrazione irregolare, la crescente vulnerabilità e l'insicurezza delle popolazioni.

Armonizzare una risposta sostenibile

Poiché i flussi migratori clandestini diretti nel Mediterraneo centrale e lungo le altre rotte per l'Europa continuano ad aumentare, le conseguenze di una migrazione mal gestita diventano ogni giorno più evidenti e la pressione per trovare delle soluzioni sostenibili ed integrate aumenta in modo esponenziale. Le risposte alla migrazione clandestina attraverso il Mediterraneo centrale non possono ridursi al mero controllo delle aree di frontiera

(traduzione in italiano di Maria Fausta Marino)

italiane. È necessario, al contrario, armonizzare le risposte europee ed africane da fornire ai migranti in alternativa alla rete di servizi offerti dai contrabbandieri e mettere in atto un valido sistema di misure anticorruzione.

Le risposte non possono essere ristrette ai confini nazionali. Poiché molti Paesi rappresentano al contempo i Paesi di origine, transito e destinazione dei migranti, l'interconnessione dei flussi migratori misti richiede un approccio più collaborativo e sostenibile nell'attuazione delle politiche regionali¹⁷³. Data la natura transnazionale del contrabbando, le reti nazionali devono prendere in seria considerazione gli interessi, le politiche e le risposte dei Paesi limitrofi. Cresce l'esigenza di aumentare gli sforzi internazionali, nazionali e locali per far fronte alle violazioni dei diritti umani associate al contrabbando di migranti e alla tratta di esseri umani attuando delle misure giudiziarie efficaci contro i responsabili delle attività illecite.

Cosa ancora più importante, è necessario uno sforzo concertato per ridurre i fattori di insicurezza e di fragilità nei Paesi d'origine. Per ridurre la crescente crisi umanitaria, la comunità internazionale, in collaborazione con le organismi regionali, deve fornire delle fonti di sostentamento alternative e sostenibili alle popolazioni più fragili promuovendo la pace, la stabilità e lo Stato di diritto nei Paesi e nelle regioni più vulnerabili.

Fonti

- 1 International Centre for Migration
- 2 "31 migrants drown on route to Lampedusa", The Guardian (July 2013), <http://www.theguardian.com/world/2013/jul/28/migrantsdrown-lampedusa-crossing>
- 3 "Boat carrying migrants runs aground in Sicily", DW (Sept. 2013), <http://www.dw.de/boat-carrying-migrants-runs-aground-insicily/a-17128130>
- 4 "Niger migrants died from thirst, after stranding in Sahara Desert, The Guardian (Oct. 2013), <http://www.theguardian.com/world/2013/oct/31/niger-migrants-found-dead-sahara-desert>; "Migrant boat capsizes, leaves 27 dead in Mediterranean" & "Italy boat sinking: Hundreds feared dead off Lampedusa", BBC, <http://www.bbc.com/news/world-europe-24380247> <http://www.bbc.com/news/world-europe-24499890>; <http://www.arabnews.com/news/467441>
- 5 "Migrants found dead after boat capsizes off Greece", The Guardian, <http://www.theguardian.com/world/2013/nov/15/migrants-deadboat-capsizes-greece-lefkada>.
- 6 "Spain: 11 Immigrants drown after police fire bullets", International Business Times, <http://www.ibtimes.co.uk/spain-11-immigrantsdrown-after-border-police-fire-bullets-1436341>.
- 7 <http://news.yahoo.com/italy-sounds-alarm-rescuing-4-000-immigrants-082705383.html>
- 8 "The movement of a person or a group of persons, either across an international border, or within a State. It is a population movement, encompassing any kind of movement of people, whatever its length, composition and causes." (Glossary on Migration, International Centre for Migration (IOM), available at http://publications.iom.int/bookstore/free/IML_1_EN.pdf)
- 9 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 10 Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, Article 3 (a), (15 November 2000), available at <http://www.unodc.org/documents/treaties/UNTOC/Publications/TOC%20Convention/TOCebook-e.pdf>.
- 11 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 12 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf.
- 13 Frontex, "Update on Central Mediterranean Route", available at <http://frontex.europa.eu/news/update-on-central-mediterranean-route5wQPpyW>.
- 14 Italy Country Profile, IOM, available at <https://www.iom.int/cms/en/sites/iom/home/where-we-work/europa/european-economicarea/italy.html>
- 15 "Key Facts: Africa to Europe Migration", Refugees Daily, UNHCR, available at <http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/refdaily?pass=463ef21123&date=2007-07-04>.
- 16 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 17 BBC News, February 2014, available at <http://www.bbc.com/news/world-europe-26064697>.
- 18 Ibid.
- 19 OSCE Office of the Special Representative and Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, Enhancing Co-operation to Prevent Trafficking in Human Beings in the Mediterranean Region (November 2013), available at <http://ow.ly/w3nAW>.
- 20 Ibid.
- 21 Smuggling of Migrants from West Africa to Europe, UNODC, available at http://www.unodc.org/documents/toc/Reports/TOCTAWestAfrica/West_Africa_TOC_MIGRANTS.pdf.
- 22 Officially known as the "European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union", established in 2004.
- 23 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf.
- 24 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013.
- 25 Tunisian navy rescues nearly 100 migrants off Jerba, Reuters News, February 2014, available at <http://www.reuters.com/article/2014/02/26/us-tunisia-migrants-idUSBREA1POWH20140226>; Licciardi Group, <http://www.lampedusa-licciardi.it/lampedusa/posizione.php>.
- 26 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010, available at http://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Migrant_smuggling_in_North_Africa_June_2010_ebook_E_09-87293.pdf.

- 27 Ibid.
- 28 Ibid.
- 29 Mark Shaw and Fiona Mangan, Profits and Losses: Illicit economies and emerging patterns of organized crime as obstacles to peace and state consolidation in Libya, United States Institute for Peace (USIP), July 2013.
- 30 <http://news.yahoo.com/italy-sounds-alarm-rescuing-4-000-immigrants-082705383.html>
- 31 Ibid.
- 32 "Record number of African refugees and migrants cross the Gulf of Aden in 2012", (UNHCR), January 2013, available at <http://www.unhcr.org/50f5633c9.html>.
- 33 Egypt Country Profile, IOM, available at <http://www.iom.int/cms/en/sites/iom/home/where-we-work/africa-and-the-middle-east/middle-east-and-north-africa/egypt.html>.
- 34 "Record number of African refugees and migrants cross the Gulf of Aden in 2012", (UNHCR), January 2013.
- 35 Siegfried, Kristy, "Horn migrants risk new routes to reach Europe", IRIN News (November 2013), available at <http://www.irinnews.org/report/99095/horn-migrants-risk-new-routes-to-reach-europe>.
- 36 Ibid.
- 37 Ibid.
- 38 Ibid.
- 39 Ibid.
- 40 Ibid.
- 41 Migrant Smuggling in the Horn of Africa & Yemen: The Political Economy and Protection Risks, Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), June 2013.
- 42 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf.
- 43 Ibid.
- 44 Egypt Country Profile, IOM, available at <http://www.iom.int/cms/en/sites/iom/home/where-we-work/africa-and-the-middle-east/middle-east-and-north-africa/egypt.default.html?displayTab=map>.
- 45 Ibid.
- 46 Situation in Eritrea 'desperately bleak', UN expert warns urging aid for fleeing refugees, UN News Centre (24 October 2013), available at http://www.un.org/apps/news/story.asp/html/story.asp?NewsID=46331&Cr=eritrea&Cr1#UxvLz_IdXzM; Migrant Smuggling in the Horn of Africa & Yemen: The Political Economy and Protection Risks, Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), June 2013.
- 47 Ibid.
- 48 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf
- 49 Ibid.
- 50 Ibid.
- 51 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 52 Ibid.
- 53 2013 World Population Data Sheet, Population Reference Bureau, available at <http://www.prb.org/Publications/Datasheets/2013/2013world-population-data-sheet/data-sheet.aspx>; Making the Most of Africa's Commodities: Industrializing for Growth, Jobs, and Economic Transformation, (UNECA) Economic Report on Africa, (2013), available at http://www.uneca.org/sites/default/files/publications/unera_report_eng_final_web.pdf.
- 54 The director of the Astalli Centre, Father La Manna.
- 55 Human Trafficking in Eastern Africa, IOM 2008, available at http://publications.iom.int/bookstore/index.php?main_page=product_info&cPath=1&products_id=726%5C
- 56 Charriere, F., & Fresia, M. (2008). West Africa as a Migration and Protection Area. UNHCR.
- 57 Charriere, F., & Fresia, M. (2008). West Africa as a Migration and Protection Area. UNHCR.
- 58 Shaw and Mangan, July 2013.
- 59 Ibid.

- 60 Ibid.
- 61 Ibid.
- 62 Human Trafficking in Eastern Africa, IOM 2008, available at http://publications.iom.int/bookstore/index.php?main_page=product_info&cPath=1&products_id=726%5C
- 63 Ibid.
- 64 Shaw and Mangan, July 2013.
- 65 "Some 8,400 migrants, asylum-seekers reach Italy and Malta by sea in first half of 2013", UNHCR (July 2013), available at <http://www.unhcr.org/print/51d6b8a56.html>.
- 66 Gino Barsella, head of the Italian Centre for Refugees in North Africa.
- 67 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 68 Ibid.
- 69 Ibid.
- 70 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 71 Ibid.
- 72 Ibid.
- 73 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 74 Ibid.
- 75 IOM & UNHCR (2011) Protecting Refugees and Other Persons on the Move in the ECOWAS Space. Dakar, p. 14.
- 76 Ibid.
- 77 UNODC, The role of organized crime in the smuggling of migrants from West Africa to the European Union, 2011, p. 26.
- 78 Niger detains dozens of cross-Sahara migrants, Al Jazeera, 2013.
- 79 Ibid.
- 80 Ibid.
- 81 Ibid.
- 82 "Niger says 92 migrants found dead in Sahara after failed crossing", Reuters News (October 2013), available at <http://www.reuters.com/article/2013/10/31/us-niger-migrants-idUSBRE99U0WF20131031>; Meeting with French Attaché de Sécurité Intérieure, Jean-Max Delluc , (November 2013).
- 83 Meeting with French Attaché de Sécurité Intérieure, Jean-Max Delluc , (November 2013).
- 84 Global Initiative against Transnational Organized Crime, Country study on organized crime and illicit trafficking in Niger, publication pending June 2014.
- 85 Ibid.
- 86 Charriere & Fresia, 2008, p. 13.
- 87 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 88 Ibid.
- 89 Smuggling of Migrants: The harsh search for a better life, UNODC, <http://www.unodc.org/toc/en/crimes/migrant-smuggling.html>
- 90 WEST AFRICA: Migrants risk all to cross desert, IRIN News (2008), available at <http://www.irinnews.org/printreport.aspx?reportid=80835>.
- 91 Donatella Parisi, press officer for the Astalli Centre for refugees in Italy.
- 92 Ibid.
- 93 Alexander Triulzi, president of the Archive of Migrant Memories (AMM)
- 94 Migration, Human Smuggling and Trafficking from Nigeria to Europe, IOM 2006.
- 95 UNODC, Global Report on Trafficking in Persons, 2012
- 96 OIM (2013): Burkina Faso : Evaluation des structures de gestion de la migration et des frontières.
- 97 Interview with international migration officer Ouagadougou, March 2014.
- 98 Interview with social scientist with research experience from the region. Ouagadougou, March 2013.

- 99 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 100 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 101 Libya Country Profile, IOM, available at <https://www.iom.int/cms/en/sites/iom/home/where-we-work/africa-and-the-middle-east/middle-east-and-north-africa/libya.default.html?displayTab=map>
- 102 Ibid.
- 103 Hamood, Sara, African Transit Migration through Libya to Europe: The HumanCost, AUC, Forced Migration & Refugee Studies, (January 2006).
- 104 Ibid.
- 105 Europe fighting irregular migration- Consequences for West African mobility, Danish Institute for International Studies (DIIS), October 2011, available at <http://www.inmigracionclandestina.eu/wp-content/uploads/2011/11/Europe-Fighting-Irregular-Migration.pdf>.
- 106 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 107 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 108 Ibid.
- 109 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 110 Ibid.
- 111 IOM.(2011). International Migration Annual Review 2010/2011. Geneva, p. 62.
- 112 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 113 Ibid.
- 114 Smuggling of Migrants from West Africa to Europe, UNODC, available at http://www.unodc.org/documents/toc/Reports/TOCTAWestAfrica/West_Africa_TOC_MIGRANTS.pdf.
- 115 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 116 Ibid.
- 117 Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf.
- 118 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 119 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 120 Ibid.
- 121 Ibid.
- 122 Organized Crime and Irregular Migration from Africa to Europe, (UNODC), July 2006.
- 123 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 124 Fortress Europe (collection of all news reports regarding migrant deaths in Mediterranean), available at <http://fortresseurope.blogspot.com/p/la-strage.html>. (referenced by IRIN News UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). It is important to point out that graph figures show reported deaths, estimates are much higher.
- 125 "Death toll in Lampedusa shipwreck climbs to 360", Times Live, October 2013, <http://www.timeslive.co.za/world/2013/10/13/death-tollin-lampedusa-shipwreck-climbs-to-360>.
- 126 Smuggling of Migrants into, through and from North Africa, UNODC, June 2010.
- 127 UNHCR: Refugees, <http://www.unhcr.org/pages/49c3646c125.html>.
- 128 "More than 1,100 migrants rescued off Italy in one day", BBC News (February 2014), available at <http://www.bbc.com/news/world-europe-26064697>.
- 129 Ibid.
- 130 Ibid.
- 131 Ibid.
- 132 Ibid.
- 133 RMMS, June 2013.
- 134 Ibid.

- 135 Ibid.
- 136 Ibid.
- 137 Meeting with French Attaché de Sécurité Intérieure, Jean-Max Delluc, (November 2013).
- 138 Shaw and Mangan, July 2013.
- 139 Ibid.
- 140 Smuggling of Migrants by Sea, (UNODC), 2011, pg. 26.
- 141 Shaw and Mangan, July 2013.
- 142 Combating Human Trafficking: Iraq Initiative, Hafaza International, 2013.
- 143 Ibid.
- 144 Ibid.
- 145 Ibid.
- 146 Article 3, paragraph (a) of the Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, available at <https://www.unodc.org/unodc/en/treaties/CTOC/index.html#Fulltext>.
- 147 Ibid.
- 148 Combating Human Trafficking: Iraq Initiative, Hafaza International, 2013, available at http://www.globalinitiative.net/download/humantrafficking/middle_east_north_africa/Hafaza-International_Combating-Human-Trafficking_Iraq-Initiative_November-2013-1.pdf
- 149 RMMS, June 2013.
- 150 Combating Human Trafficking: Iraq Initiative, Hafaza International, 2013.
- 151 OSCE Office of the Special Representative and Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, Enhancing Co-operation to Prevent Trafficking in Human Beings in the Mediterranean Region (November 2013).
- 152 Ibid.
- 153 Ibid.
- 154 Pinna, F., & Schuler, B. (April 2013). Regional Instability Aggravates Human Trafficking in Niger. IOM Newsletter.
- 155 Ibid.
- 156 Ibid.
- 157 Trafficking of Nigerian Girls in Italy, UNICRI, April 2010, available at http://www.unicri.it/services/library_documentation/publications/unicri_series/trafficking_nigeria-italy.pdf.
- 158 Trafficking in Persons Report, U.S. State Department, 2012, available at <http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2012/192352.htm>.
- 159 Ibid.
- 160 Combating Human Trafficking: Iraq Initiative, Hafaza International, 2013, available at http://www.globalinitiative.net/download/humantrafficking/middle_east_north_africa/Hafaza-International_Combating-Human-Trafficking_Iraq-Initiative_November-2013-1.pdf
- 161 The Global Approach to Migration one year on: Towards a comprehensive European Migration Policy, Commission of the European Communities, 2006, available at <http://www.statewatch.org/news/2006/dec/eu-com-735-2006-migration.pdf>; African Migration to Europe, Council on Foreign Affairs (July 2007), available at <http://www.cfr.org/world/african-migration-europe/p13726>.
- 162 RMMS, June 2013.
- 163 Charriere, F., & Fresia, M. (2008). West Africa as a Migration and Protection area. UNHCR, p. 3.
- 164 Hamood, Sara. African Transit Migration Through Libya to Europe: The Human Cost, The American University in Cairo, (January 2006), available at <http://www.migreurop.org/IMG/pdf/hamood-libya.pdf>.
- 165 Ibid.
- 166 "Escaping to Europe-no matter the price", DW News, available at <http://www.dw.de/escaping-to-europe-no-matter-the-price/a-17154202>.
- 167 RMMS, June 2013.
- 168 "EU Proposes Allowing Migrants to Seek Asylum from Abroad", The Wall Street Journal (December 2013), available at <http://online.wsj.com/news/articles/SB1000142405270230349780457923758121774614>; Analyzing Organized Crime-November 2013, Edition 6, The Global Initiative Against Transnational Organized Crime, available at <http://www.globalinitiative.net/wpfb-file/analyzing-organized-crime-nov-2013-pdf/>.



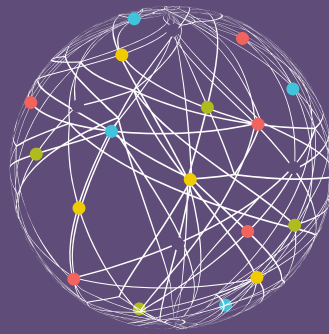
¹⁶⁹ OSCE Office of the Special Representative and Co-ordinator for Combating Trafficking in Human Beings, *Enhancing Co-operation to Prevent Trafficking in Human Beings in the Mediterranean Region* (November 2013), pg. 23.

¹⁷⁰ Ibid.

¹⁷¹ *Analyzing Organized Crime*-November 2013, Edition 6, Global Initiative Against Transnational Organized Crime.

¹⁷² Frontex FRAN Quarterly: Quarter 3 July-September 2013, available at http://frontex.europa.eu/assets/Publications/Risk_Analysis/FRAN_Q3_2013.pdf.

¹⁷³ RMMS, June 2013.



THE GLOBAL INITIATIVE
AGAINST TRANSNATIONAL
ORGANIZED CRIME

www.globalinitiative.net



A NETWORK TO COUNTER NETWORKS

